



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2022, n. 11

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura; Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura), Gianmichele Gerogianis (Università di Messina), Chiara Giati ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Luca POLIDORO, *Le decorazioni in pietre e marmi negli anfiteatri romani. Forme, distribuzione e colori*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

L. POLIDORO, *Le decorazioni in pietre e marmi negli anfiteatri romani. Forme, distribuzione e colori*  
*Thiasos* 11, 2022, pp. 189-211

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## LE DECORAZIONI IN PIETRE E MARMI NEGLI ANFITEATRI ROMANI. FORME, DISTRIBUZIONE E COLORI

Luca Polidoro\*

**Key words:** Roman architecture; Roman amphitheatres; marble in Roman world; wall and pavement revetements; architectural decorations

**Parole chiave:** architettura romana; anfiteatri romani; marmi nel mondo romano; rivestimenti parietali e pavimentali; decorazione architettonica

### Abstract:

*Roman amphitheatres usually had marble and stone decorations, but, as of today, their analysis is quite incomplete. In particular, wall and pavement revetement slabs have often been simplified and sometimes even architectural elements, such as the monumental entrances and the porticus in summa cavea, have been overlooked. This present study intends to examine these decorations and underline their importance for the understanding of monuments, since they contributed significantly in the imagine perceived by ancient viewers. Marble and stone ornamentations were also important to determine the polychromatic character of the architectures, both by means of the materials natural colours as well as painted integrations. Furthermore, their presence highlighted specific sectors of the buildings (such as the authorities' tribune and cult places) and, consequently, the people and the activities there hosted. Hence, they contributed to create the hierarchy of social and functional places.*

*Gli anfiteatri romani erano spesso dotati di decorazioni realizzate in pietre e marmi, ma ad oggi la loro analisi non è stata sempre approfondita in tutte le sue sfaccettature. In particolare, le conoscenze relative a lastre di rivestimento parietale e pavimentale sono molto sommarie e talvolta anche specifiche soluzioni architettoniche, come gli ingressi principali e le porticus in summa cavea, sono trattate in maniera piuttosto cursoria. Il presente studio intende esaminare questi apparati decorativi e mostrarne l'importanza per la comprensione dei monumenti, dal momento che essi contribuivano significativamente a costruire l'immagine degli edifici apprezzabile dagli spettatori antichi. Si deve sottolineare la loro importanza nella resa del carattere policromo delle architetture, sia mediante il colore naturale dei materiali sia attraverso integrazioni in pittura. Inoltre, la presenza di decorazioni in pietre e marmi sottolineava alcuni settori degli anfiteatri, come le tribune d'onore e i luoghi di culto, valorizzando chi li frequentava e le attività che vi si svolgevano: esse, quindi, contribuivano a definire a livello sociale e funzionale gli spazi.*

### Introduzione

Sugli anfiteatri romani esiste una consolidata tradizione di studi, dedicata soprattutto alle caratteristiche planimetriche e alle dinamiche di organizzazione e svolgimento degli spettacoli<sup>1</sup>. L'analisi degli apparati decorativi in pietre e marmi, invece, costituisce un tema ancora non indagato in tutte le sue sfaccettature. Sono stati riservati approfondimenti agli apparati scultorei<sup>2</sup>, mentre i rivestimenti parietali e pavimentali sono in genere trattati in maniera cursoria. Dal punto di vista delle soluzioni e decorazioni architettoniche, i prospetti delle facciate sono stati oggetto di ampie riflessioni<sup>3</sup>; i riferimenti alla presenza di ingressi monumentali e *porticus in summa cavea* sono talvolta più sommarî<sup>4</sup>.

\*Università Cattolica di Milano – Dip. di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, Sezione Archeologia; luca.polidoro1@unicatt.it

<sup>1</sup> La letteratura sugli anfiteatri è molto ampia. Come sintesi generali (tutte con ampia bibliografia precedente), si vedano per gli spettacoli AUGENTI 2001; LA REGINA 2001; JACOBELLI 2003; SAMPALO 2020; dal punto di vista architettonico è fondamentale GOLVIN 1988, ma si vedano anche BOMGARDNER 2000; GROS 2001, pp. 354-385; WELCH 2003; HUFSCHEMID 2009; DODGE 2013.

<sup>2</sup> Si ricordi, per esempio, la sintesi LEGROTTAGLIE 2008, con ampia

bibliografia precedente. Per approfondimenti relativi ai singoli monumenti, si vedano i testi citati di seguito e quelli riportati nella tab. 1.

<sup>3</sup> Sono state oggetto di analisi soprattutto le facciate dei più monumentali edifici a struttura cava, come il Colosseo a Roma (15) e gli anfiteatri di Pozzuoli (14), Verona (17) e *Thysdrus* (41), per le quali si veda la bibliografia riportata nella tab. 1.

<sup>4</sup> Sono stati riservati specifici approfondimenti, per esempio, alle *porticus in summa cavea* del Colosseo (15) e dell'anfiteatro di Pozzuoli (14), per le quali si veda *infra*.

Il presente contributo intende fornire un quadro orientativo di questi aspetti poco sviluppati e mostrare la loro importanza per la comprensione degli edifici. I rivestimenti parietali e pavimentali e le soluzioni architettoniche degli ingressi principali e delle *porticus in summa cavea*, infatti, contribuivano significativamente a determinare l'immagine degli anfiteatri percepita dagli spettatori antichi. Si deve sottolineare il loro apporto alla resa del carattere policromo delle strutture, aspetto quest'ultimo sempre più evidenziato dalla critica riguardo l'architettura antica. L'impiego di litotipi locali o di importazione, inoltre, è un indizio importante per ricostruire le disponibilità finanziarie della committenza.

La ricerca si fonda su un censimento degli impieghi di decorazioni in pietre e marmi in corrispondenza dei settori sopra indicati degli anfiteatri. Si è scelto di adottare come ambito territoriale le province occidentali e balcaniche, in quanto gli edifici di queste aree costituiscono un gruppo piuttosto coerente dal punto di vista architettonico, mentre quelli dei territori orientali mostrano alcune peculiarità che inducono a una trattazione separata<sup>5</sup>. Dal punto di vista cronologico si è preferito considerare l'intero arco di sviluppo e diffusione di questa tipologia monumentale, spaziando dall'epoca tardo repubblicana fino a quella basso imperiale, così da evidenziare eventuali linee di sviluppo. Per quanto riguarda le scelte architettoniche ed edilizie, si è scelto di non impiegarle come criteri per la selezione, ma si è preferito sottoporre a esame tutti gli edifici, sia a struttura piena sia a struttura cava<sup>6</sup>, così da avere un quadro completo. Non sono stati invece oggetto di analisi quelli realizzati principalmente in terra e legno, dal momento che presentano caratteristiche particolari meritevoli di un approfondimento specifico. Il censimento è stato effettuato in primo luogo sulla base di una ricognizione della letteratura scientifica, integrata, laddove possibile, da sopralluoghi effettuati da chi scrive e da contatti diretti con i funzionari delle Soprintendenze e degli enti di tutela e ricerca competenti.

Non potendo esaminare nel dettaglio in questa sede tutti i casi individuati, si è scelto di discutere quelli meglio documentati e ritenuti più esemplificativi, richiamando in maniera più rapida situazioni a proposito delle quali restano profonde incertezze o i dati editi sono pochi<sup>7</sup>. Gli edifici selezionati sono stati riepilogati nella tab. 1, dove a ciascuno di essi è stato associato un ID per richiamarlo nel testo. Nella tabella sono stati inseriti anche i principali dati geografici e cronologici di ogni monumento, indicazioni bibliografiche di riferimento per la storia e descrizione delle strutture nonché una sintesi degli apparati ornamentali litici analizzati.

Il contributo non intende proporsi come una sintesi esaustiva sull'argomento, bensì come una presentazione del tema allo stato attuale delle ricerche, configurandosi come uno strumento per futuri approfondimenti.

Tab. 1. Tabella riepilogativa degli anfiteatri e dei relativi elementi decorativi in pietre e marmi citati nel testo. Laddove i litotipi non sono specificati, essi non risultano meglio determinati in letteratura. Per gli specifici riferimenti bibliografici relativi ai singoli apparati ornamentali, si rimanda alle note indicate nel contributo. Indicare in tabella tutti i riferimenti bibliografici sulla storia e descrizione architettonica di ogni monumento è impossibile. Pertanto, si è deciso di riportare i principali cataloghi di riferimento (GOLVIN 1988, TOSI 2003 e LEGROTTAGLIE 2008), integrandoli e sostituendoli laddove possibile con le più recenti pubblicazioni sull'argomento: da essi si può agevolmente risalire a contributi precedenti. I testi più datati vengono menzionati solo quando particolarmente utili alla comprensione dei monumenti. Riepiloghi della bibliografia disponibile per ogni anfiteatro possono essere consultati on-line all'indirizzo [ww.amphi-theatrum.de](http://ww.amphi-theatrum.de)

ID	Località antica	Provincia/ regio	Località attuale	Cronologia	Bibliografia generale	Elementi decorativi in pietre e marmi				
						Ingressi	<i>Porticus in summa cavea</i>	Muro del podio	Ambienti di culto, tribune d'onore	Altro
ITALIA										
1	<i>Alba Fucens</i>	<i>Regio IV</i>	Massa d'Albe (AQ)	Costruzione in età giulio claudia.	MERTENS, DE VISSCHER 1958; GOLVIN 1988, pp. 82-83 n. 23; TOSI 2003, p. 262.			Rivestimento in lastre di calcare con tracce di intonaci dipinti in rosso; la loro parte superiore costituisce il <i>balteus</i> ; plinto.		
2	<i>Albingaunum</i>	<i>Regio IX</i>	Albenga (SV)	Costruzione nel II sec. d.C.	MAGGI 1987, p. 21; SPADEA, ROASCIO, DELLÙ 2018.			Intonaci dipinti forse raffiguranti rivestimenti marmorei.		

<sup>5</sup> DODGE 2009.

<sup>6</sup> Per la classificazione delle tipologie architettoniche degli anfiteatri si veda GOLVIN 1988, soprattutto pp. 75 e 158.

<sup>7</sup> Un limite della ricerca è dato dallo stato fortemente disomogeneo

delle ricerche relative ai singoli anfiteatri: se per alcuni esistono pubblicazioni più o meno dettagliate, per altri invece sono disponibili notizie molto sintetiche e per altri ancora le indagini archeologiche sono tuttora in corso di esecuzione oppure non complete.

3	<i>Amiternum</i>	Regio IV	L'Aquila, loc. San Vittorino	Costruzione nel I sec. d.C., con rifacimenti nel II e III sec. d.C.	GOLVIN 1988, pp. 194-195 n. 166.			Rivestimento in lastre litiche; cornice.		
4	<i>Aquileia</i>	Regio X	Aquileia (UD)	Costruzione attorno o subito dopo la metà del I sec. d.C.	LEGROTTAGLIE 2008, pp. 252-253 nn. 418-422; <i>L'anfiteatro di Aquileia</i> 2018.			Rivestimento in lastre di calcare di Aurisina; cornice.		
5	<i>Capua</i>	Regio I	S. Maria Capua Vetere (CE)	Costruzione attorno alla fine del I sec. d.C., con rifacimenti all'epoca di Adriano e Antonino Pio.	GOLVIN 1988, pp. 204-205 n. 179; SAMPAOLO 1997; BOMGARDNER 2000, pp. 90-105; PENSABENE 2005, pp. 125-127; TOSI 2003, pp. 130-132; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 199-221 nn. 113-255.	Ingressi degli assi: protiri con colonne in cipollino.	Colonne in cipollino e capitelli corinzi in proconnesio; cornice in pavonazzetto.	Rivestimento in lastre di marmo; cornice. Incertezze sul litotipo delle lastre: marmo bianco secondo GOLVIN 1988, p. 205; marmi policromi secondo SAMPAOLO 1997, p. 17.		
6	<i>Civitas Camunorum</i>	Regio X	Cividate Camuno (BS)	Costruzione tra la fine del I sec. d.C. e i primi decenni del seguente.	<i>Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno</i> 2004; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 253-254 nn. 424-425.			Rivestimento in lastre di calcare grigio; cornice e zoccolatura.		
7	<i>Larinum</i>	Regio II	Larino (CB)	Costruzione nel I sec. d.C., con un importante rifacimento agli inizi del sec. successivo	VITIELLO, SCHIZZI, ANTONICELLI 1990; DI NIRO 1991, p. 267; DE FELICE 1994, pp. 44, 75-78.			Rivestimento in lastre in calcare; la loro parte superiore costituisce il <i>balteus</i> .		
8	<i>Libarna</i>	Regio IX	Serravalle Scriveria (AL)	Costruzione nel I sec. d.C.	MAGGI 1987, pp. 26-28; GOLVIN 1988, p. 127-128 n. 105; FINOCCHI 1996, pp. 119-143; TOSI 2003, pp. 481-482.			Rivestimento in lastre di marmo bianco; <i>balteus</i> in lastre del medesimo materiale a terminazione curvilinea.		
9	<i>Lupiae</i>	Regio II	Lecce	Costruzione nel I sec. d.C., forse in epoca augustea/giulio claudia.	GOLVIN 1988, pp. 158-159 n. 133; AMICI 1999; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 88, 235-240 nn. 323-381.			Rivestimento in lastre di marmo bianco; <i>balteus</i> in blocchi di marmo bianco con scene a rilievo.		
10	<i>Luceria</i>	Regio II	Lucera (FG)	Costruzione in epoca augustea	GOLVIN 1988, pp. 76-77 n. 12.	Forse portali sull'asse maggiore.		Rivestimento in lastre di calcare.		
11	<i>Mediolanum</i>	Regio XI	Milano	Costruzione nel I sec. d.C.	<i>L'anfiteatro di Mediolanum</i> 2019; RANALDI, CONSONNI, FEDELI, RONCORONI 2021.					Frammenti di lastre di marmi policromi in giacitura secondaria.
12	<i>Patavium</i>	Regio X	Padova		ROSADA 1994, pp. 207-239; TOSI 2003, pp. 36-53.					Corridoio pavimentato in lastre di calcare veronese.

13	<i>Pompeii</i>	<i>Regio I</i>	Pompei (NA)	Costruzione attorno al 70 a. C., con interventi successivi al terremoto del 62 d.C.	GOLVIN 1988, pp. 33-37 n. 2; TOSI 2003, pp. 162-164; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 223-227 nn. 265,286; PESANDO, GUIDOBALDI 2018, pp 74-76.			Intonaci dipinti raffiguranti pannelli con vari soggetti: scene di combattimento, candelabri, erme, Vittorie e pannelli a finti marmi. Forse nella fase precedente decorazione con sole pitture imitanti rivestimenti marmorei.		
14	<i>Puteoli, anf. "flavio"</i>	<i>Regio I</i>	Pozzuoli (NA)	Costruzione in epoca flavia, con rifacimenti nel II sec. d.C.	GOLVIN 1988, pp. 180-184 n. 153; BOMGARDNER 2000, pp. 72-89; TOSI 2003, pp. 174-176; DEMMA 2004a; DEMMA 2007, pp. 27-79; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 227-232.	Ingressi degli assi: protiri con colonne in marmo bianco.	Colonne e capitelli corinzi in proconnesio	Rivestimento in lastre di marmo.	Ambienti con rivestimenti parietali e pavimentali in marmi bianchi e policromi aperti lungo l'ambulacro esterno al pianterreno; un vano con decorazione analoga sotto la cavea e accessibile dall'arena.	Sulle pareti degli ambienti successivi agli ingressi degli assi, fori per l'alloggiamento di grappe di fissaggio per lastre litiche di rivestimento.
15	<i>Roma, Colosseo</i>	<i>Regio I</i>	Roma	Costruzione in epoca flavia, con restauri a partire dal II sec. d.C.	<i>Anfiteatro Flavio</i> 1988; GOLVIN 1988, pp 173-180 n. 152; <i>Il Colosseo</i> 1999; TOSI 2003, pp. 13-16; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 177-198; REA 2019	Ingresso nord dell'asse minore: protiro oggi scomparso.	Basi, colonne e capitelli d'ordine composito, corinzio e corinzieggianti; attestata un'ampia varietà di litotipi.	Supposto rivestimento in lastre marmoree; <i>balteus</i> in blocchi di marmo bianco e pavonazzetto.	Nelle tribune d'onore lungo l'asse minore, rivestimenti in marmi policromi.	Sulle pareti dell'ambiente successivo all'ingresso sud dell'asse minore, tracce di lastre di rivestimento in marmo bianco. Nel podio rivestimenti in marmo bianco, così come nei corridoi e nelle scale che vi conducevano. Cosiddetto "passaggio di Commodo": percorso sotterraneo con rivestimenti parietali marmorei.
16	<i>Sutrium</i>	<i>Regio VII</i>	Sutri (VT)	Costruzione tra il 40 e il 30 a. C.	SESTIERI 1939; GOLVIN 1988, pp. 40-41 n. 8; TOSI 2003, pp. 433-436.	Ingressi dell'asse maggiore: portali con archi sorretti da piedritti e sormontati da una cornice.	Colonne con capitelli tuscanici in marmo lungo; lungo il lato nord, muro di fondo scavato nel banco roccioso e scandito da semicolonne.			Frammenti architettonici in marmo in giacitura secondaria nell'arena.
17	<i>Verona</i>	<i>Regio X</i>	Verona	Costruzione in epoca giulio claudia	GOLVIN 1988, pp. 169-171 n. 150; BOLLA 2001; TOSI 2003, pp. 535-537; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 254-257; BOLLA. 2012.	Ingresso nord ovest dell'asse maggiore: protiro con colonne in marmo "africano", basi in calcare veronese e architrave e cornice di litotipo non identificato.	Colonne in calcare locale e capitelli, di vari ordini, in marmo bianco e calcare locale.	Le testimonianze sette e ottocentesche ricordando un rivestimento in lastre marmoree e un <i>balteus</i> con colonnine in marmi policromi unite da transeerne.	Le testimonianze sette e ottocentesche ricordando l'uso di rivestimenti in marmi policromi nel podio.	
<b>SICILIA E SARDEGNA</b>										
18	<i>Cavales</i>	<i>Sardinia</i>	Cagliari	Costruzione tra la fine del I sec. d.C. e l'inizio del seguente.	GOLVIN 1988 p. 208 n. 182; PALA 2002; DADEA 2006; TOSI 2003, pp. 641-643.					Frammenti di lastre di marmi policromi in giacitura secondaria.

19	<i>Catina</i>	<i>Sicilia</i>	Catania	Costruzione nella prima età imperiale.	BESTE, BECKER, SPIGO 2007.			Rivestimento in lastre di marmo bianco.		
<b>PROVINCE GALLICHE</b>										
20	<i>Arelate</i>	<i>Gallia Narbonensis</i>	Arles (Francia)	Costruzione attorno alla fine del I sec. d.C., con rifacimenti nel sec. successivo	LUGLI 1964-1965; GOLVIN 1988, pp. 184-190 n. 154.			Rivestimento in lastre di calcare; <i>balteus</i> in lastre litiche.		
21	<i>Colonia Iulia Equestris</i>	<i>Germania Superior</i>	Nyon (Svizzera)	Costruzione nella seconda metà del I sec. d.C.	HAUSER, ROSSI 1999.			Rivestimento in lastre di calcare; bianco plinto; <i>balteus</i> in blocchi a bauletto nello stesso litotipo.		
22	<i>Forum Iulii</i>	<i>Gallia Narbonensis</i>	Frejus (Francia)	Costruzione tra la fine del I sec. d.C. e l'inizio del successivo	<i>L'Amphithéâtre de Frejus</i> 2010.			Fori per alloggiamento di grappe di fissaggio per lastre litiche di rivestimento.		
23	<i>Lugdunum</i>	<i>Gallia Lugdunensis</i>	Lyon (Francia)	Costruzione in epoca tiberiana, ma rifacimento in età adrianea.	AUDIN, LEGLAY 1970; AUDIN 1979; GOLVIN 1988, pp. 117-118 n. 85, p. 197 n. 171.			Rivestimento in lastre di calcare con tracce di pittura rossa; cornice e zoccolatura.		
24	<i>Mediolanum Santonum</i>	<i>Aquitania</i>	Saintes (Francia)	Costruzione in epoca giulio claudia.	GOLVIN 1988, pp. 124-125 n. 100.			Rivestimento in lastre di calcare; zoccolatura. <i>balteus</i> in lastre litiche.		
25	<i>Nemausus</i>	<i>Gallia Narbonensis</i>	Nîmes (Francia)	Costruzione attorno alla fine del I sec. d.C.	LUGLI 1964-1965; GOLVIN 1988, pp. 184-190 n. 155; FINCKER 1994; PELLÉ 2009.	Ingresso nord dell'asse minore: maggiore oggetto della trabeazione della facciata, con forme decorative differenti.		Rivestimento in lastre di calcare; <i>balteus</i> in lastre litiche.		
<b>PROVINCE GERMANICHE</b>										
26	<i>Augusta Raurica</i> , anfiteatro cosiddetto "Neun Türme"	<i>Germania Superior</i>	Augst (Svizzera)	Costruzione agli inizi del II sec. d.C., con interventi nei decenni successivi.	HUFSCHEMID 2009; HUFSCHEMID 2009a, pp. 107-110.			Intonaci dipinti raffiguranti rivestimenti marmorei: forse imitazioni di africano, alabastro, breccia di Settebasi, giallo antico e verde antico; <i>balteus</i> con blocchi a bauletto in arenaria.		
27	<i>Augusta Raurica</i> , anfiteatro cosiddetto "Augst-Sichelengraben"	<i>Germania Superior</i>	Augst (Svizzera)	Costruzione alla fine del II sec. d.C., probabilmente attorno al 170 d.C.	HUFSCHEMID 2009; HUFSCHEMID 2009a, p. 114	Ingresso ovest lungo l'asse maggiore: portale a tre fornic.		Intonaci dipinti raffiguranti rivestimenti marmorei: forse imitazioni di breccia di Settebasi, fior di pesco e verde antico.		
28	<i>Aventicum</i>	<i>Germania Superior</i>	Avenches (Svizzera)	Costruzione nella prima metà del II sec. d.C.	BRIDEL 2004; BRIDEL 2011; BRIDEL 2016.	Ingresso est dell'asse maggiore: portale a tre fornic inquadri da colonne e trabeazioni in calcare e arenaria locali.		Rivestimento in lastre di calcare; <i>balteus</i> in lastre del medesimo materiale a terminazione curvilinea.		Frammenti di lastre in marmi policromi in giacitura secondaria.
<b>PROVINCE BALCANICHE</b>										
29	<i>Dyrrachium</i>	<i>Macedonia</i>	Durazzo (Albania)	Costruzione Tra II e III sec. d.C.	BOWES, HOTI 2003			Sulle pareti di alcuni vomitoria, fori per alloggiamento di grappe di fissaggio per lastre litiche di rivestimento.		

30	<i>Micia</i>	<i>Dacia</i>	Vețel (Romania)	Costruzione nel II sec. d.C.	ALICU, OP-REACU 2000, pp. 42-57; DODGE 2009, p. 37			Rivestimento in lastre di andesite.		
31	<i>Salona</i>	<i>Dalmatia</i>	Split (Croazia)	Costruzione nel II sec. d.C.	GOLVIN 1988, pp. 20-207 n. 181; BUOVAC 2013.		Colonne con capitelli corinzi in litotipo non precisato.	Rivestimento in lastre litiche; zoccolatura.		
32	<i>Sarmizegetusa</i>	<i>Dacia</i>	Sarmizegetusa (Romania)	Costruzione nel II sec. d.C.	ALICU, OP-REACU 2000, pp. 166-178; DODGE 2009, p. 37			Rivestimento in lastre di calcare.	Elementi architettonici forse riferibili a una tribuna d'onore.	
33	<i>Virunum</i>	<i>Noricum</i>	Magdalensberg (Austria)	Costruzione in epoca adrianea.	GROH 2005, pp. 90-91.			Intonaci dipinti forse raffiguranti rivestimenti marmorei.		
<b>PROVINCE IBERICHE</b>										
34	<i>Augusta Emerita</i>	<i>Lusitania</i>	Mérida (Spagna)	Costruzione in epoca augustea.	GOLVIN 1988, pp. 109-110 n. 77; BENDALA GALÁN, DURÁN CABELLO 1994; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 262-263 nn. 452-455; PIZZO 2010, pp. 323-349; MATEOS CRUZ, PIZZO 2018.			In origine dipinto; poi rivestimento in lastre litiche ricostruibile grazie alla presenza di fori per grappe di fissaggio; cornice.		
35	<i>Carthago Nova</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>	Cartagena, Spagna	Costruzione verso la fine del I sec. a. C., con interventi in epoca claudia.	PÉREZ, BERROCAL CAPARRÓS, FERNÁNDEZ MATELLANA 2014.			Intonaci dipinti forse raffiguranti rivestimenti marmorei.		
36	<i>Italica</i>	<i>Baetica</i>	Santiponce (Spagna)	Costruzione nel II sec. d.C.	GOLVIN 1988, pp. 200-202 n. 175; CORZO SÁNCHEZ 1994; ROLDÁN GÓMEZ 1994; LARREY HOYUELOS, RAMÓN GIRÓN, VERDUGO SANTOS 1998; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 263-265 nn. 456-467.			Fori per alloggiamento di grappe di fissaggio per lastre litiche di rivestimento; cornice.		
37	<i>Tarraco</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>	Tarragona (Spagna)	Costruzione nella prima metà del II sec. d.C., con un rifacimento all'epoca di Elagabalo.	GOLVIN 1988, pp. 164-165 n. 139; DUPRÉ I RAVENTÓS 1994; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 265-266 nn. 468-473; CIURANA <i>et alii</i> 2013.			In origine intonaci dipinti; poi rivestimento in lastre di marmo bianco; cornice.		
<b>PROVINCE AFRICANE</b>										
38	<i>Caesarea Mauretaniae</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>	Cherchell (Algeria)	Costruzione agli inizi del I sec. d.C.	LEVEAU, GOLVIN 1979; GOLVIN 1988, pp. 112-114 n. 81.			Rivestimento in lastre di calcare; zoccolatura.		
39	<i>Leptis Magna</i>	<i>Africa Proconsularis</i>	Leptis magna (Libia)	Costruzione attorno alla metà del I sec. d.C., con rifacimenti nella seconda metà del II sec. d.C. e agli inizi del seguente.	LEGROTTAGLIE 2008, pp. 303-304 nn. 619-621; GOLVIN. 2011; MONTALI 2015, pp. 383-394; RICCIARDI 2016; RICCIARDI. 2018.			In origine intonaci dipinti forse imitanti rivestimenti marmorei; poi rivestimento con lastre di marmo bianco, marmo venato (forse proconnesio) e cipollino.		

40	<i>Thibaris</i>	<i>Africa Proconsularis</i>	Djebba (Tunisia)	Costruzione nel II sec. d.C.	GOLVIN 1988, p. 94 n. 62; MONTALI 2015, p. 452-454			Rivestimento in lastre di marmo.		
41	<i>Thysdrus</i> , anf. maggiore	<i>Africa Proconsularis</i>	El Jem (Tunisia)	Costruzione nei primi decenni del III sec. d.C.	GOLVIN 1988, pp. 209-212 n. 186; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 302-303 nn. 613-618; MONTALI 2015, pp. 491-500.		Probabilmente dotato in origine di una <i>porticus</i> .	Nella parte inferiore, rivestimento in lastre marmoree; in quella superiore, intonaci dipinti raffiguranti rivestimenti marmorei; cornice.		Rivestimento pavimentale in lastre di marmo bianco dei corridoi che conducevano verso l'arena sull'asse maggiore.
42	<i>Uthina</i>	<i>Africa Proconsularis</i>	Oudna (Tunisia)	Costruzione nel II sec. d.C., forse in epoca adrianea.	GOLVIN 1988, p. 133 n. 115; MONTALI 2015, p. 521.			Rivestimento in lastre di marmo.		

### *Gli ingressi monumentali*

Talvolta alcuni accessi (noti in letteratura spesso come *aditus*) erano distinti da caratteri architettonici particolari e dall'uso di materiali costruttivi differenti rispetto al resto della facciata: si tratta soprattutto di quelli alle estremità dell'asse maggiore (utilizzati durante la processione inaugurale dei giochi) e all'estremità dell'asse minore (riservati ai personaggi di maggior spicco diretti alle tribune d'onore)<sup>8</sup>.

Un esempio può essere individuato nell'anfiteatro cosiddetto "campano" di Capua (5). La facciata, realizzata in calcare, si conserva oggi per due ordini di arcate (ma è probabile che ne esistesse anche un terzo e forse un attico) inquadrata da pilastri con semicolonne d'ordine dorico<sup>9</sup>. In corrispondenza degli accessi sugli assi maggiori e minori si trovavano dei protiri ai quali sono stati ricondotti fusti di colonne in marmo cipollino e capitelli compositi (non è precisato il loro litotipo)<sup>10</sup>. Una soluzione analoga è stata riconosciuta nell'anfiteatro d'epoca flavia di Pozzuoli (14), la cui facciata in calcare e trachite locale si componeva di due ordini di arcate<sup>11</sup> scandite da pilastri con semicolonne stucate<sup>12</sup>. Gli accessi alle estremità degli assi erano segnalati da protiri con colonne in marmo bianco<sup>13</sup>. Essi permettevano il passaggio in vasti ambienti sulle cui pareti la presenza di fori per l'alloggiamento di grappe di fissaggio ha permesso di ricostruire l'esistenza di rivestimenti in lastre litiche<sup>14</sup>.

A Verona la facciata dell'Arena (17) è realizzata in conci di calcare della Valpolicella: sono impiegati blocchi di colore bianco, rosa tenue e rosa più carico, disposti senza un criterio apparente<sup>15</sup>. Essa si compone di due ordini di arcate inquadrata da pilastri con semicolonne tuscaniche, più un attico finestrato. In corrispondenza dell'accesso situato all'estremità nord ovest dell'asse maggiore esisteva un protiro<sup>16</sup>, le cui fondazioni sono state individuate durante scavi ottocenteschi. Ad esso sono stati riferiti fusti di colonne in marmo "africano"<sup>17</sup>, basi in calcare locale oltre a blocchi di architrave e cornice di specie litica non precisata, ritrovati nelle vicinanze e oggi perduti, descritti da Scipione Maffei nel XVIII secolo. Non è noto se un apprestamento analogo esistesse anche all'altra estremità dell'asse maggiore, mentre alcune indagini archeologiche hanno escluso che soluzioni simili esistessero per l'asse minore. La datazione del protiro è controversa: secondo alcuni studiosi risale all'originale fabbrica giulio claudia, mentre secondo altri sarebbe un'aggiunta successiva su modello del Colosseo<sup>18</sup>.

Il grande anfiteatro della capitale (15) presenta una facciata realizzata in travertino che si articola su tre ordini di arcate (scandite da pilastri con semicolonne d'ordine tuscanico, ionico e corinzio, partendo dal basso) coronate da un attico dove lesene con capitelli corinzi inquadrano a intervalli regolari finestre. L'accesso all'estremità settentrionale

<sup>8</sup> GOLVIN 1988, pp. 377-378.

<sup>9</sup> PENSABENE 2005, p. 125; SAMPAOLO 1997, p. 15

<sup>10</sup> SAMPAOLO 1997, p. 16.

<sup>11</sup> GOLVIN 1988, p. 181, DEMMA 2004a, p. 243, e DEMMA 2007, p. 44, riportano che la facciata presentava due ordini di arcate, ma PENSABENE 2005, p. 128 ipotizza l'esistenza di tre ordini.

<sup>12</sup> I capitelli, realizzati in stucco, non si sono conservati e quindi non è noto il loro ordine architettonico (GOLVIN 1988, p. 180; DEMMA 2007, p. 44).

<sup>13</sup> GOLVIN 1988, p. 377; LEGROTTAGLIE 2008, p. 68 n. 17;

BOMGARDNER 2000, p. 77; DEMMA 2007, p. 31, fig. 2, conferma nella planimetria l'esistenza delle colonne in corrispondenza degli accessi sugli assi, ma non approfondisce la questione.

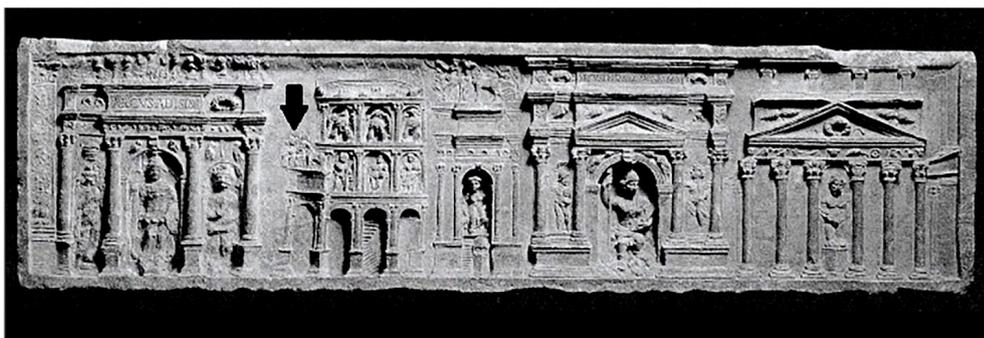
<sup>14</sup> MAIURI 1955, p. 69; DEMMA 2007, p. 43.

<sup>15</sup> BOLLA 2012, p. 20.

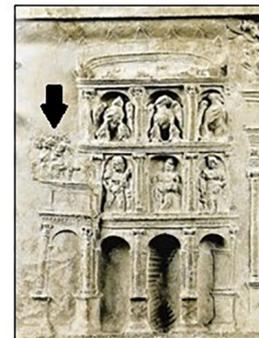
<sup>16</sup> LEGROTTAGLIE 2008, pp. 67-68; BOLLA 2012, p. 29; BOLLA 2013, p. 15

<sup>17</sup> Così descritto nelle fonti risalenti all'epoca della scoperta (BOLLA 2012, p. 29).

<sup>18</sup> BOLLA 2011, pp. 52-53; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 67-68.



a



b

Fig. 1. Rilievo dal mausoleo degli *Haterii* (oggi ai Musei Vaticani; inizi del II secolo d.C.) con raffigurazione di alcuni monumenti di Roma: a. veduta generale del rilievo; b. particolare con il Colosseo. Le frecce indicano un protiro monumentale di accesso all'anfiteatro (rielaborazioni a. da COARELLI 2009 e b. da REA 2019).

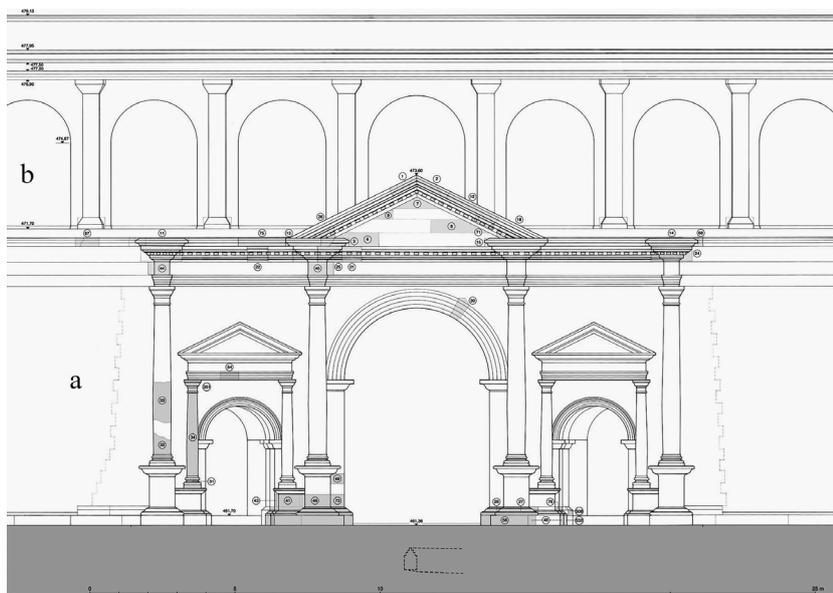


Fig. 2. Avenches, anfiteatro (B2). Proposta ricostruttiva dell'ingresso all'estremità orientale dell'asse maggiore: a. l'accesso monumentale; b. il prospetto con nicchie (rielaborazione da BRIDEL 2011).

dell'asse minore era dotato di un protiro<sup>19</sup>: oggi non è più conservato, ma la sua presenza è ricostruibile dai resti di una base di colonna, dalle tracce del suo attacco sul fornice corrispondente e da un disegno del XVI secolo. Alcuni sesterzi di Tito<sup>20</sup> e un rilievo dalla tomba degli *Haterii*<sup>21</sup> (fig. 1) potrebbero attestarne l'aspetto originario, ma non è chiaro quale dei due ingressi sull'asse minore vi fosse raffigurato. Si ipotizza che fosse dotato di colonne con capitelli composti sorreggenti una trabeazione con un ricco fregio, a sua volta sormontato da un attico che fungeva da base per una quadriga bronzea. I materiali litici sono perduti e pertanto non si può stabilire quali fossero le specie impiegate. È probabile che un apprestamento analogo si trovasse all'altra estremità dell'asse minore, interessata da maggiori crolli e distruzioni, mentre è molto incerta la situazione alle estremità di quello maggiore. Nell'ampia sala che seguiva l'ingresso situato alla terminazione sud ovest dell'asse minore, invece, i paramenti di alcuni pilastri recano ancora tracce di rivestimenti in lastre di marmo bianco<sup>22</sup>.

Altri anfiteatri attestano soluzioni architettoniche differenti<sup>23</sup>. L'anfiteatro di Nîmes (25), per esempio, presenta una facciata realizzata in calcare locale e costituita da due ordini di arcate scandite da pilastri con lesene (al piano inferiore) e semicolonne (a quello superiore) con capitelli tuscanici. La porta settentrionale sull'asse minore è segnalata da una maggiore sporgenza e diversa articolazione della trabeazione<sup>24</sup>.

<sup>19</sup> GABUCCI 1999, pp. 121-122; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 41-43; REA 1988, p. 39.

<sup>20</sup> REA 1988a, pp. 23-29; LEGROTTAGLIE 2008, p. 41. Quest'ultima (p. 43) osserva che nelle monete raffiguranti l'esterno del Colosseo emesse successivamente al 223 d.C. non è più attestata l'esistenza di protiri: può darsi che essi siano stati eliminati in occasione dei restauri risalenti a questo periodo.

<sup>21</sup> COARELLI 2009.

<sup>22</sup> GABUCCI 1999, pp. 114, 135; LEGROTTAGLIE 2008, p. 57; REA 1988, p. 19.

<sup>23</sup> Oltre ai casi di seguito discussi, si possono ricordare altri casi per i quali si rimanda alle sintesi di GOLVIN 1988 e HUFSCHMID 2009.

Si consideri il caso dell'anfiteatro di Lucera (10), dove G. Legrottaglie ha sollevato alcune perplessità in merito alla ricostruzione di due portali come accessi all'edificio (LEGROTTAGLIE 2015). È da ricordare che gli ingressi potevano essere decorati anche con pitture. Si segnala, per esempio, che presso l'ingresso meridionale sull'asse minore dell'anfiteatro di Sabratha sono stati trovati in giacitura secondaria alcuni frammenti di intonaci dipinti con un motivo interpretabile come imitazione di lastre di cipollino verde: si è proposto che decorassero gli accessi, ma non ne sono state ad oggi trovate tracce di porzioni ancora in opera (MONTALI 2015, p. 177).

<sup>24</sup> FINCKER 1994, p. 201, ricorda che una soluzione simile doveva caratterizzare probabilmente anche l'anfiteatro di Arles (20); PELLÉ

Anche alcuni anfiteatri a struttura piena, privi quindi di un vero e proprio sviluppo architettonico delle facciate, presentano accessi valorizzati con particolari soluzioni decorative. Per esempio, nell'edificio di Sutri (16) gli accessi esterni lungo l'asse maggiore vennero sottolineati costruendo due portali dotati di grandi archi sorretti da piedritti e sormontati da una cornice<sup>25</sup>. Si possono segnalare alcuni casi di maggior respiro monumentale. Ad Avenches (28) il prospetto esterno dell'anfiteatro si caratterizza per un terrapieno di sostegno alla cavea coronato da un muro scandito con nicchie; l'accesso orientale sull'asse maggiore si distingue per forme che richiamano gli archi di trionfo<sup>26</sup> (fig. 2). Esso, probabilmente frutto di un'aggiunta posteriore alla costruzione, presenta tre forniche inquadrati da colonne con capitelli tuscanici reggenti trabeazioni e frontoni triangolari. Gli elementi sono realizzati con materiali differenti, ma locali (calcare bianco e giallo e arenaria grigia). Anche l'ingresso occidentale sull'asse maggiore dell'anfiteatro di Augst cosiddetto "Sichelengraben" (27) presentava caratteristiche simili<sup>27</sup>.

### *La porticus in summa cavea*

In alcuni degli anfiteatri la cavea era conclusa superiormente da una *porticus*. Si ritiene che qui, essendo un settore lontano dall'arena, potessero essere ospitati gli spettatori più umili<sup>28</sup>, ma non si nega anche una sua importanza estetica come coronamento dell'edificio<sup>29</sup>.

Il Colosseo (15) possedeva una *porticus in summa cavea*, alla quale è stato possibile riferire diversi frammenti architettonici<sup>30</sup>. Si tratta di basi di colonne (attiche e composite, in marmo proconnesio), fusti (in marmo proconnesio, cipollino verde, granito grigio, sienite, granito troadense, granito del Foro, pavonazzetto e lunense) e capitelli (compositi, compositi a foglie lisce, corinzi, corinzi a foglie lisce e corinzieggianti figurati, in marmo lunense, pentelico e proconnesio); non sono noti elementi della trabeazione, probabilmente lignea. Grazie all'analisi stilistica si è potuto appurare che i capitelli non costituiscono un gruppo omogeneo dal punto di vista cronologico: gran parte di essi risale al III secolo d.C., alcuni ad epoca tardoantica, mentre pochissimi sono attribuibili all'originale costruzione flavia<sup>31</sup>. Essi, quindi, attestano i restauri che interessarono l'anfiteatro<sup>32</sup>. Si è ipotizzato che elementi con particolari caratteri stilistici e realizzati in determinate specie litiche potessero servire a segnalare alcuni punti della *porticus*: per esempio, si è proposto che le estremità degli assi fossero marcate da colonne con fusto in granito affiancate da esemplari in cipollino verde, mentre maggiori incertezze riguardano la disposizione dei capitelli<sup>33</sup>.

L'anfiteatro di Capua (5) era dotato di una *porticus in summa cavea*, con colonne in marmo cipollino con capitelli corinzi in proconnesio databili su base stilistica a epoca adrianea; la cornice era in marmo pavonazzetto e con modanature lisce<sup>34</sup>. A Pozzuoli (14) lo stesso settore presentava colonne con fusto in marmo proconnesio e capitelli corinzi nello stesso materiale, riferibili in parte ad età flavia e in parte a quella antonina<sup>35</sup>. Nell'Arena di Verona (17) la *porticus* si caratterizzava per colonne con fusto in calcare rosato della Valpolicella, con capitelli in marmo bianco e calcare locale biancastro e basi in calcare locale chiaro: si nota quindi una bicromia tra il tono rosato dei fusti e quello tendente al bianco di basi e capitelli<sup>36</sup>. Questi ultimi, di cui sono noti esemplari dorici, ionici e corinzi, costituiscono un gruppo eterogeneo, con esemplari databili ad epoca giulio claudia, altri alla seconda metà del I d.C. e altri ancora nel II secolo d.C. In questi anfiteatri, quindi, la decorazione architettonica della *porticus* è almeno in parte riferibile a restauri e integrazioni successivi la costruzione.

È significativo quindi ricordare anche l'anfiteatro di Leptis Magna (39), dove la cavea era coronata da un porticato composta da pilastri in calcare con semicolonne e capitelli tuscanici, realizzato in occasione dei rifacimenti della seconda metà del II secolo d.C.<sup>37</sup>. Anche l'anfiteatro di Salona (31) era dotato di una *porticus in summa cavea* con capitelli d'ordine corinzio (il litotipo non è precisato); si suppone che si tratti di un'aggiunta o di un rifacimento di III secolo d.C.<sup>38</sup>. Per analogia architettonica, si ipotizza che anche il monumento maggiore di *Thysdrus* (41) fosse dotato di un analogo apprestamento<sup>39</sup>.

2009, pp. 233-234.

<sup>25</sup> SESTIERI 1939, p. 241; GOLVIN 1988, pp. 40-41.

<sup>26</sup> BRIDEL 2004, pp. 91-165; BRIDEL 2011, p. 301-303.

<sup>27</sup> HUFSCHMID 2009a, p. 114.

<sup>28</sup> Nel caso del Colosseo si ipotizza l'esistenza di gradinate lignee nella *porticus* riservate agli spettatori di più bassa estrazione (GABUCCI 1999, p. 123).

<sup>29</sup> GOLVIN 1988, p. 366.

<sup>30</sup> PENSABENE 1988, pp. 57-71; BIANCHI *et alii* 2003, pp. 38-51.

<sup>31</sup> PENSABENE 1988, p. 69, non riconosce tra gli esemplari conservati alcun elemento di epoca flavia, mentre in BIANCHI *et alii* 2003, pp.

43, tab. 4, 51, se ne individuano due.

<sup>32</sup> Per una sintesi dei restauri del Colosseo si veda PENSABENE 1988.

<sup>33</sup> BIANCHI *et alii* 2003, pp. 40, 55. Per proposte sulla disposizione dei capitelli si veda PENSABENE 1988, p. 70.

<sup>34</sup> PENSABENE 2005, pp. 125-127; SAMPAOLO 1997, p. 17.

<sup>35</sup> PENSABENE 2005, p. 130; DEMMA 2004a; DEMMA 2007, pp. 44-68.

<sup>36</sup> BOLLA 2011, pp. 71-73. Sui capitelli si veda nello specifico SPERTI 1983, nn. 32, 33, 37, 38, 49, 50, 57.

<sup>37</sup> RICCIARDI 2016, p. 158; RICCIARDI 2018, pp. 140-149, 180.

<sup>38</sup> GOLVIN 1988, p. 207; LEGROTTagLIE 2008, pp. 97-98, 290-291.

<sup>39</sup> GOLVIN 1988, p. 211.

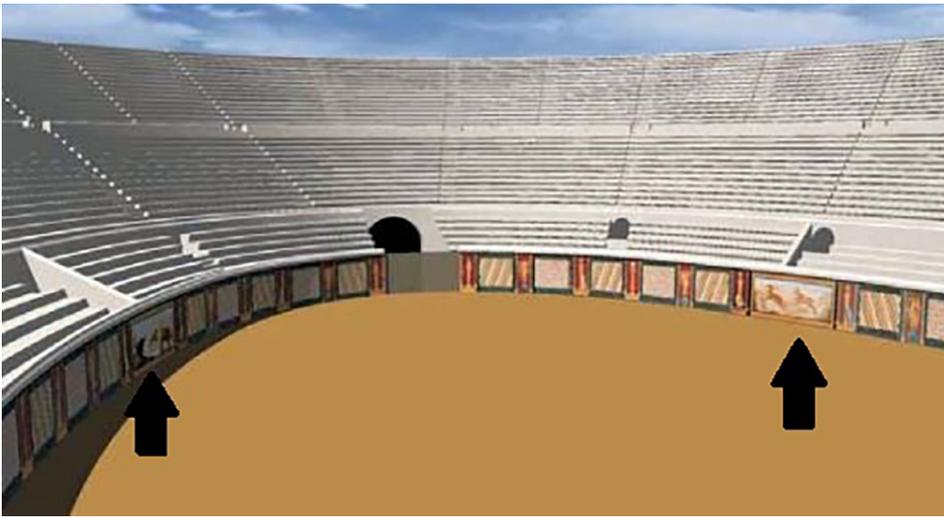


Fig. 3. Pompei, anfiteatro. Proposta ricostruttiva dell'arena e della cavea: si noti la decorazione dipinta del muro del podio; le frecce indicano i pannelli figurati (rielaborazione da HUFSCHMID 2009).

Anche anfiteatri a struttura piena e di minor impegno edilizio erano dotati di *porticus in summa cavea*. A Sutri sono pertinenti con ogni probabilità a un colonnato posto in cima alle gradinate alcune colonne e parte di un capitello tuscanico in marmo (il litotipo non precisato)<sup>40</sup>. Lungo il lato nord dell'edificio il muro di fondo della *porticus* era tagliato direttamente nel banco roccioso e risultava scandita da semicolonne; più incerta rimane la definizione del settore sud.

### *I rivestimenti parietali e pavimentali*

#### **Il muro del podio**

Il piano dell'arena era delimitato dal muro del podio. Esso aveva un'indubbia utilità pratica: sopraelevava le gradinate degli spettatori garantendo loro una migliore visione e li separava fisicamente da eventuali pericoli connessi con i giochi<sup>41</sup>.

Si è osservato che il muro del podio costituiva uno dei settori più spesso dotati di apparati decorativi. Le spiegazioni per questa situazione sono molteplici. Jean Claude Golvin ha sottolineato come esso rappresentasse uno dei punti di maggiore visibilità da parte del pubblico costituendo una sorta di "sfondo" per gli spettacoli, oltre che essere l'area maggiormente vicina ai posti riservati alle personalità più importanti sedute nelle prime gradinate<sup>42</sup>. Thomas Hufschmid, invece, ha approfondito la valenza simbolica<sup>43</sup>. A suo parere il muro del podio avrebbe costituito una barriera sociale e religiosa: separava infatti il mondo socialmente inferiore dei gladiatori, dei condannati e degli animali da quello più elevato del pubblico; il mondo selvaggio, cruento e caotico della lotta dalla dimensione civile degli spettatori disposti nella cavea secondo l'ordine sociale; più in generale, la sfera della morte da quella della vita.

Per il rivestimento del muro del podio si ricorreva in genere a lastre litiche oppure a intonaci dipinti. Questi ultimi avevano il merito di essere più economici, ma erano facilmente deperibili e necessitavano di essere rinnovati con il passare del tempo. Si ricordi, per esempio, che nell'anfiteatro di Sabratha (Libia; fine I secolo d.C.) e in quello minore di *Thysdrus* (41) sono stati individuati più strati di pitture sovrapposti<sup>44</sup>. Sulla base delle attestazioni oggi note (spesso piuttosto labili) si può osservare una predominanza dell'uso del colore rosso<sup>45</sup>.

In alcuni edifici è stato possibile riconoscere che furono dipinti pannelli ad imitazione di più costosi rivestimenti marmorei<sup>46</sup>. Talvolta è stato possibile avanzare anche ipotesi su quali specie litiche fossero riprodotte. Tra i casi oggetto di studi più approfonditi si possono segnalare i monumenti di Augst. Nell'anfiteatro cosiddetto "*Neun Türme*" (26) il muro del podio presentava intonaci dipinti raffiguranti nella parte superiore un motivo a riquadri floreali e in quella inferiore decorazioni a finti marmi: si è proposto di riconoscere imitazioni di africano, alabastro, breccia di

<sup>40</sup> SESTIERI 1939, p. 244. Altri frammenti architettonici in marmo sono stati recuperati in giacitura secondaria nell'arena, ma la ricostruzione della loro originale collocazione non è certa.

<sup>41</sup> GOLVIN 1988, p. 314.

<sup>42</sup> GOLVIN 1988, pp. 318-319.

<sup>43</sup> HUFSCHMID 2009, pp. 236-237.

<sup>44</sup> MONTALI 2012, pp. 135, 504; MONTALI 2015, pp. 90-92.

<sup>45</sup> GOLVIN 1988, p. 319; HUFSCHMID 2009, p. 237, entrambi con esempi commentati. Il colore rosso era forse utile a incitare gli animali durante gli spettacoli (LEGROTTAGLIE 2008, p. 86).

<sup>46</sup> BOMGARDNER 2000, pp. 62-63; GOLVIN 1988, p. 319; HUFSCHMID 2009, p. 236.

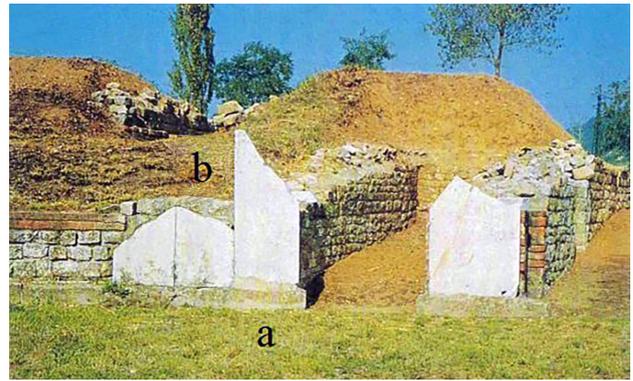
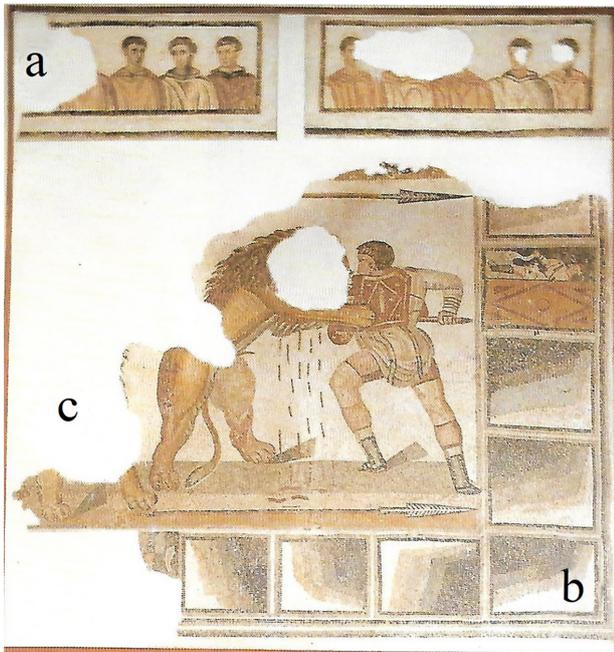


Fig. 5. Libarna, anfiteatro (A7). Muro del podio con alcune lastre riposizionate in opera: a. zoccolatura in blocchi di arenaria; b. lastre del rivestimento (rielaborazione da FINOCCHI 1996).

Fig. 4. Mosaico con scena di *venatio* da *Thelepte* (oggi al Museo del Bardo, Tunisi; seconda metà del III secolo d.C.): a. il pubblico; b. il muro del podio con pannelli marmorei; c. il piano dell'arena (rielaborazione da GABUCCI 1999).

Settebasi, giallo antico e verde antico<sup>47</sup>. Nell'anfiteatro cosiddetto "Augst-Sichelengraben" (27), invece, si è ipotizzato che il medesimo settore fosse dotato di pitture ritraenti riproduzioni di pannelli in breccia di Settebasi, fior di pesce e verde antico<sup>48</sup>. Altri casi, invece, sono più incerti, come quelli di Albenga<sup>49</sup> (2), Pompei<sup>50</sup> (13; fig. 3), *Virunum*<sup>51</sup> (33), Cartagena<sup>52</sup> (35), dove rimangono dubbi sui litotipi riprodotti in pittura. Lo stesso problema riguarda la prima fase della decorazione del muro del podio nell'anfiteatro di Leptis Magna<sup>53</sup> (39) e la parte superiore dello stesso settore nell'edificio maggiore di Thysdrus<sup>54</sup> (41).

L'impiego di reali rivestimenti litici è testimoniato dalle fonti letterarie ed iconografiche, oltre che da quelle archeologiche. Calpurnio Siculo, parlando dell'anfiteatro ligneo fatto costruire da Nerone in Campo Marzio nel 57 d.C., scrive: "(...) *nec non, ubi finis harenae / proxima marmoreo praebet spectacula muro* (...)"<sup>55</sup>. Da *Thelepte* (Tunisia), invece, proviene un mosaico della seconda metà del III secolo d.C. ritraente una scena di *venatio* dove il piano dell'arena è delimitato da pannelli interpretabili come specchiature marmoree<sup>56</sup> (fig. 4).

Dal punto di vista archeologico, le attestazioni di rivestimenti litici possono essere distinte sulla base dei materiali impiegati:

- *Rivestimenti marmorei*. Si è ricostruita la presenza di rivestimenti in lastre marmoree sui muri del podio degli anfiteatri di Capua<sup>57</sup> (5), Libarna<sup>58</sup> (8; fig. 5), Lecce<sup>59</sup> (9), Pozzuoli<sup>60</sup> (14), Catania<sup>61</sup> (19), Frejus<sup>62</sup> (22), Italica<sup>63</sup> (36),

<sup>47</sup> FRESARD, FUCHS 2009, pp. 539-553; HUFSCHEMID 2009a, p. 110.

<sup>48</sup> FRESARD, FUCHS 2009, pp. 553-557; HUFSCHEMID 2009, pp. 61-68; HUFSCHEMID 2009a, p. 114.

<sup>49</sup> MAGGI 1987, p. 21; SPADEA *et alii* 2018, p. 107.

<sup>50</sup> HUFSCHEMID 2009, pp. 259-266; JACOBELLI 2003, pp. 53-62; PESANDO, GUIDOBALDI 2018, p. 74; LA REGINA 2001, pp. 333-337 nn. 24-29. Gli affreschi oggi sono scomparsi per l'azione degli agenti atmosferici, ma sono stati copiati al momento della scoperta agli inizi dell'Ottocento. Si può osservare che il muro del podio era scandito da riquadri con scene di combattimento, erme, candelabri, Vittorie e pannelli a finti marmi. Sulla base della rappresentazione dell'anfiteatro nel celebre affresco della rissa tra Pompeiani e Nucerni, si è osservato che probabilmente queste decorazioni sono frutto di un rifacimento posteriore al terremoto del 62 d.C., mentre in epoca precedente il muro del podio presentava un ciclo di pitture continue a finti marmi (JACOBELLI 2003, pp. 72-73; LA REGINA 2001, p. 333 n. 23).

<sup>51</sup> LEGROTTAGLIE 2008, p. 86.

<sup>52</sup> PÉREZ BALLESTER, BERROCAL CAPARRÓS, FERNÁNDEZ MATA LLANA 2011, pp. 92, 102-103; PÉREZ, BERROCAL CAPARRÓS, FERNÁNDEZ MATA LLANA 2014, p. 865.

<sup>53</sup> Si veda *infra*.

<sup>54</sup> Si veda *infra*.

<sup>55</sup> "(...) nonché, dove termina l'arena, presenta i prossimi spettacoli circondati da un muro di marmo (...)" (Calp. *Ecl.* VII, vv. 47-49).

<sup>56</sup> GABUCCI 1999, p. 70; FRESARD, FUCHS 2009, p. 548. HUFSCHEMID 2009, p. 236 n. 1270, ipotizza che una rappresentazione di un muro del podio con rivestimento in lastre di marmo sia da individuare anche nel mosaico del cosiddetto "banchetto in maschera" rinvenuto nei pressi di *Thysdrus* e databile al secondo quarto del III secolo d.C.

<sup>57</sup> GOLVIN 1988, p. 205, che parla di lastre in marmo bianco; SAMPALO 1997, p. 17, che cita esemplari in marmi policromi.

<sup>58</sup> CARDUCCI 1941, pp. 29, 32; FINOCCHI 1996, p. 130; GOLVIN 1988, p. 127; MAGGI 1987, p. 26; TOSI 2003, pp. 481-482.

<sup>59</sup> AMICI 1999, p. 100.

<sup>60</sup> DUBOIS 1907, p. 330; GOLVIN 1988, p. 182; TOSI 2003, pp. 174-176.

<sup>61</sup> BESTE, BECKER, SPIGO 2007, p. 596.

<sup>62</sup> GOLVIN 1988, p. 163; THERNOT 2010, pp. 131-133.

<sup>63</sup> CORZO Sánchez 1994, p. 195; ROLDÁN GOMEZ 1994, p. 222; LARREY HOYUELOS, RAMÓN GIRÓN, VERDUGO SANTOS 1998, p. 1095.

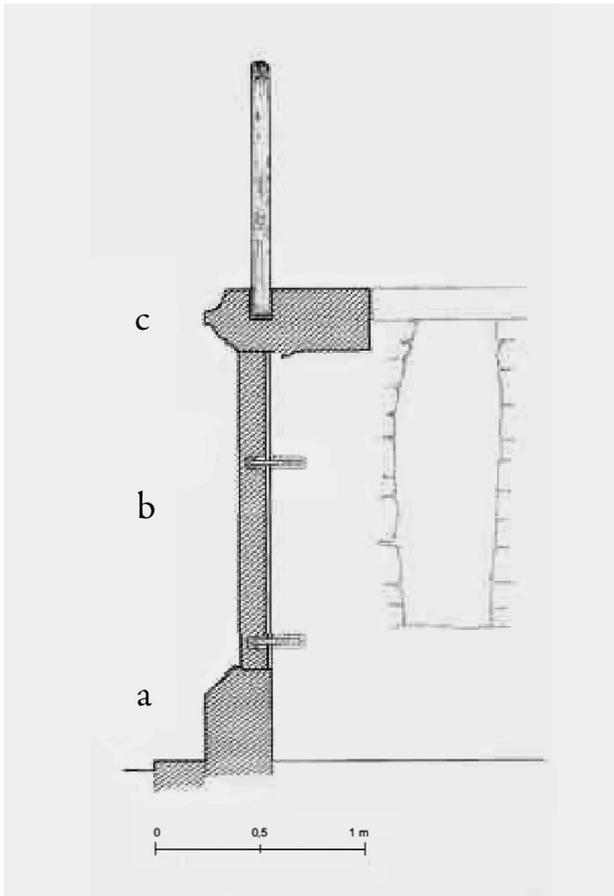


Fig. 6. Civitate Camuno, anfiteatro (A5). Proposta ricostruttiva del muro del podio: a. zoccolatura; b. lastre del rivestimento; c. cornice di coronamento (rielaborazione da SACCHI 2004).

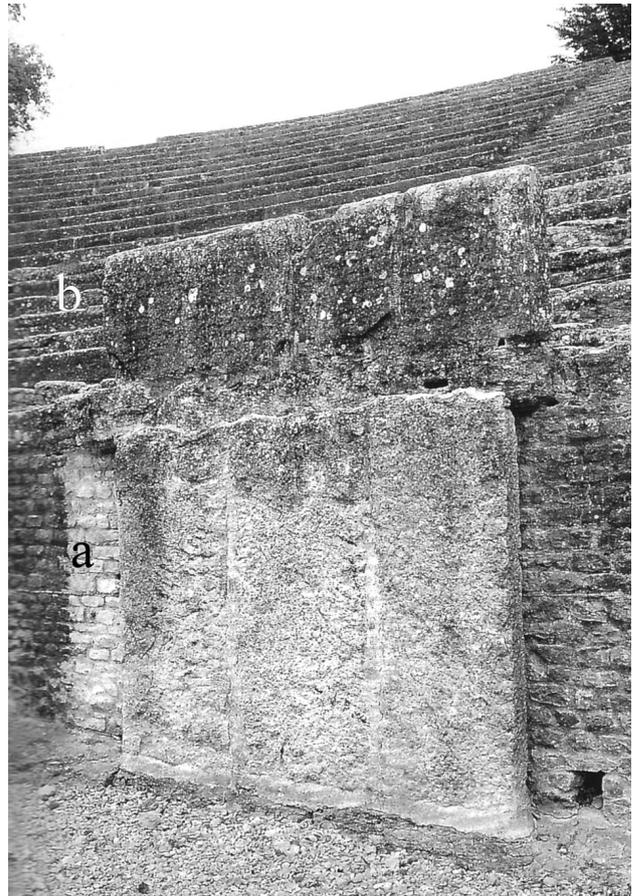


Fig. 7. Avenches, anfiteatro (B2). Muro del podio con alcune lastre riposizionate in opera: a. lastre del rivestimento; b. lastre del parapetto (rielaborazione da BRIDEL 2004).

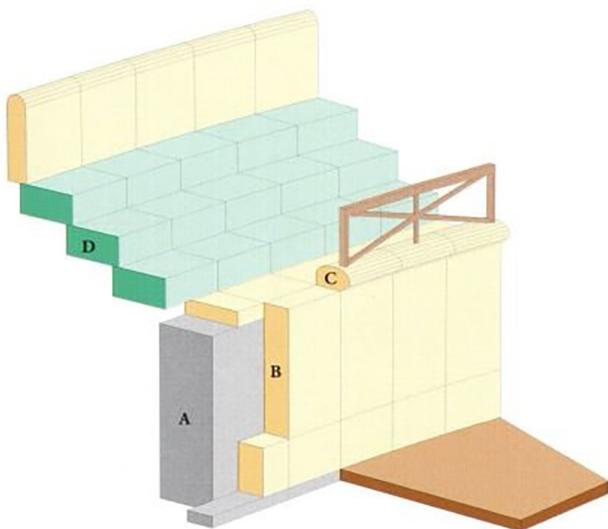


Fig. 8. Nyon, anfiteatro (B3). Proposta ricostruttiva del muro del podio (a): b. lastre del rivestimento; c. blocchi a bauletto reggenti un parapetto ligneo (rielaborazione da HAUSER, ROSSI 1999).

*Thibaris*<sup>64</sup> (40) e *Uthina*<sup>65</sup> (42). Raramente sono state trovate tracce delle decorazioni ancora in opera, come a Catania. Più spesso, la loro presenza è riconoscibile grazie al rinvenimento di lastre in giacitura secondaria e al riconoscimento sulle murature di fori per grappe di fissaggio e solchi per l'incastro: è il caso, per esempio, dei monumenti di Capua, Libarna (fig. 5), Frejus e Italice. Sulla base di analogie architettoniche e di descrizioni antiche si ipotizza l'esistenza di un rivestimento marmoreo anche per il muro del podio Colosseo<sup>66</sup> (15) e dell'Arena di Verona<sup>67</sup> (17). Per quanto riguarda le specie litiche, è noto che a Catania, Libarna e Pozzuoli era impiegato il marmo bianco, mentre in letteratura si parla in maniera generica di "marmo" per i rivestimenti negli anfiteatri di Lecce, Frejus, *Thibaris* e *Uthina*.

<sup>64</sup> MONTALI 2015, p. 452.

<sup>65</sup> MONTALI 2015, pp. 519-520.

<sup>66</sup> GABUCCI 1999, p. 127; BOMGARDNER 2000, pp. 21, 29; REA 2019, p. 56. Si ipotizza che il rivestimento fosse realizzato in lastre di marmo bianco.

<sup>67</sup> BOLLA 2011, pp. 64-65; BOLLA 2012, p. 24; BOLLA 2013, p. 15. Le relazioni del XVIII secolo parlano di lastre in marmi colorati.

- *Rivestimenti in altri materiali litici*. Sono state trovate tracce di lastre di rivestimento dei muri degli anfiteatri di *Amiternum* (3; specie litica dibattuta)<sup>68</sup>, *Aquileia*<sup>69</sup> (4; calcare di Aurisina), *Cividate Camuno*<sup>70</sup> (6; calcare grigio; fig. 6), *Larino*<sup>71</sup> (7; calcare), *Lucera*<sup>72</sup> (10; calcare), *Arles*<sup>73</sup> (20; calcare), *Nyon*<sup>74</sup> (21; calcare bianco; fig. 8), *Saintes*<sup>75</sup> (24; calcare), *Nîmes*<sup>76</sup> (25; calcare), *Avenches*<sup>77</sup> (28; arenaria; fig. 7), *Micia*<sup>78</sup> (30; andesite), *Salona* (32; litotipo non precisato in letteratura)<sup>79</sup>, *Sarmizegetusa*<sup>80</sup> (32; calcare) e *Cherchell*<sup>81</sup> (38; calcare). Si nota come in genere risultino impiegati materiali di provenienza locale.

- *Rivestimenti litici come supporto per intonaci dipinti*. In alcuni edifici è stato possibile determinare che le lastre litiche di rivestimento fungevano da supporto per la stesura di intonaci dipinti di cui si sono conservati ridotte porzioni<sup>82</sup>. Si può segnalare, per esempio, l'anfiteatro di *Alba Fucens* (1): al momento dello scavo, le lastre (principalmente in calcare, ma sono attestati anche esemplari nella cosiddetta breccia di Bisegna<sup>83</sup>) recavano sul prospetto verso l'arena tracce di intonaco dipinto in rosso<sup>84</sup>. Un altro caso è rappresentato dal monumento di *Lugdunum* (23). Il muro del podio presentava un rivestimento in lastre di calcare (probabilmente di Fay) che sul lato a vista conservavano all'epoca dello scavo resti di intonaco dipinto in rosso<sup>85</sup>. L'analisi dei rapporti murari induce a ritenere che si tratti di un'aggiunta della seconda metà del I secolo d.C.

- *Rivestimenti pittorici e litici in successione o compresenti*. Nell'anfiteatro di Mérida (34) il muro del podio era in origine dipinto, ma in seguito fu coperto con un rivestimento in lastre litiche ricostruibile grazie all'esistenza di fori per l'alloggiamento di grappe<sup>86</sup>. La stessa dinamica è riconoscibile a Tarragona (37), dove il rifacimento, eseguito impiegando marmo bianco, sarebbe da riferire ad un profondo intervento di restauro che interessò l'edificio all'epoca di Elagabalo<sup>87</sup>. A Leptis Magna (39) il muro del podio, in origine dipinto forse ad imitazione di un rivestimento marmoreo, agli inizi del III secolo d.C. fu coperto da un rivestimento con lastre di marmo bianco, venato (forse proconnesio) e cipollino<sup>88</sup>. L'anfiteatro maggiore di *Thysdrus* (41), invece, rappresenta un caso peculiare, in quanto la parte bassa del muro del podio recava un rivestimento in lastre marmoree (specie litica non precisata), mentre quella superiore intonaci dipinti, forse imitanti pannelli in marmo<sup>89</sup> (fig. 9).

I rivestimenti in materiali litici erano completati da zoccolature e cornici modanate. Queste ultime sono attestate<sup>90</sup>, per esempio, negli anfiteatri di *Amiternum* (3), *Aquileia* (4), *Capua* (5), *Cividate Camuno* (6; fig. 6), *Lione* (23), *Mérida* (34), *Italica* (36), *Tarragona* (37) e *Thysdrus* (41)<sup>91</sup>. Sono state invece trovate tracce di zoccolature o di plinti a *Alba Fucens* (1), *Cividate Camuno* (6; fig. 6), *Nyon* (21; fig. 8), *Lione* (23), *Saintes* (24) e *Cherchell* (38). L'uso di zoccolature e cornici modanate è attestato anche per anfiteatri dove il muro del podio presentava un rivestimento in intonaco, come per esempio a *Sutri*<sup>92</sup> (16). In genere, per la realizzazione di questi elementi veniva adottato lo stesso materiale impiegato per il rivestimento<sup>93</sup>.

<sup>68</sup> Si tratta di un caso piuttosto complesso: per il rivestimento del muro del podio erano reimpiegate almeno due epigrafi, la più tarda delle quali risalente all'epoca di Marco Aurelio e Lucio Vero. Secondo GOLVIN 1988, p. 194, le lastre erano in marmo, mentre secondo SEGENTI 1985, p. 132, in calcare. Sulle epigrafi si veda SEGENTI 1980, pp. 65-84.

<sup>69</sup> BASSO 2018, pp. 159-162; GRAZIOLI 2018, pp. 86-88.

<sup>70</sup> SACCHI 2004, pp. 114-120.

<sup>71</sup> DI NIRO 1991, p. 267; DE FELICE 1994, p. 75; VITIELLO, SCHIZZI, ANTONICELLI 1990, pp. 78, 93.

<sup>72</sup> GOLVIN 1988, p. 77.

<sup>73</sup> GOLVIN 1988, p. 187; HUFSCHEMID 2009 p. 236 n. 1271; LUGLI 1964-1965, pp. 166-169.

<sup>74</sup> HAUSER, ROSSI 1999, p. 138.

<sup>75</sup> GOLVIN 1988, p. 125.

<sup>76</sup> GOLVIN 1988, p. 188.

<sup>77</sup> L'articolazione del muro del podio di questo anfiteatro risulta piuttosto complessa: esso era dotato di un vero e proprio rivestimento in lastre di arenaria solo nella porzione nord (BRIDEL 2004, pp. 46, 50, 78, 80).

<sup>78</sup> ALICU, OPREAU 2000, p. 46.

<sup>79</sup> GOLVIN 1988, p. 207.

<sup>80</sup> ALICU, OPREAU 2000, p. 166, dove si sottolinea che i frammenti delle lastre sono stati trovati soprattutto presso le porte che si aprivano nel muro del podio: si ipotizza che essi fossero in origine disposti attorno ad esse. È da ricordare che a Sabratha è stata individuata una *crusta* in marmo presso lo stipite della porta nord dell'arena, ma in questo caso la situazione è molto poco chiara (MONTALI 2015, p. 95).

<sup>81</sup> GOLVIN 1988, p. 113; LEVEAU, GOLVIN 1979, p. 819.

<sup>82</sup> Potrebbe essere possibile che anche in alcuni degli anfiteatri citati il rivestimento litico del muro del podio, apparentemente oggi privo di pitture, fosse in origine dipinto, ma ad ora non vi è menzione edita di analisi specifiche per approfondire la questione.

<sup>83</sup> Si ringrazia per le informazioni la dott.ssa E. Ceccaroni della SABAP per le province di L'Aquila e Teramo.

<sup>84</sup> GOLVIN 1988, p. 82; MERTENS, DE VISSCHER 1958, p. 102.

<sup>85</sup> AUDIN, LEGLAY 1970, pp. 80-81; AUDIN 1979, pp. 96-97; GOLVIN 1988, p. 118.

<sup>86</sup> ALVAREZ MARTINEZ, NOGALES BASARRATE 1994, p. 276; GOLVIN 1988, p. 109, PIZZO 2010, p. 326.

<sup>87</sup> DUPRÉ I RAVENTÓS 1994, p. 84; CIURANA *et alii* 2013, pp. 27, 30, 31 fig. 21. GOLVIN 1988, p. 165, ricostruisce invece una dinamica differente, con la compresenza di una fascia inferiore del muro rivestita di lastre marmoree e una superiore dotata di intonaci dipinti.

<sup>88</sup> GOLVIN 1988, p. 83; GOLVIN 2011, p. 50; MONTALI 2015, p. 388; RICCIARDI 2016, p. 153; RICCIARDI 2018, pp. 36-39, 72, 156, 167-168, 180. BOMGARDNER 2000, p. 16 inverte la sequenza delle decorazioni.

<sup>89</sup> GOLVIN 1988, p. 210; MONTALI 2015, pp. 495-496; SLIM 1986, pp. 459-460.

<sup>90</sup> Per i riferimenti bibliografici relativi agli elementi di seguito menzionati, si rimanda alle indicazioni riportate per ogni edificio nella precedente sezione del testo dedicata ai rivestimenti del muro del podio.

<sup>91</sup> A Libarna (8) non esisteva una vera e propria zoccolatura, ma il muro era impostato su un filare di blocchi in arenaria leggermente aggettanti rispetto al paramento (FINOCCHI 1996, p. 130).

<sup>92</sup> SESTIERI 1939, p. 241; GOLVIN 1988, p. 40.

<sup>93</sup> A Tarragona (37), tuttavia, secondo GOLVIN 1988, p. 165, la cor-

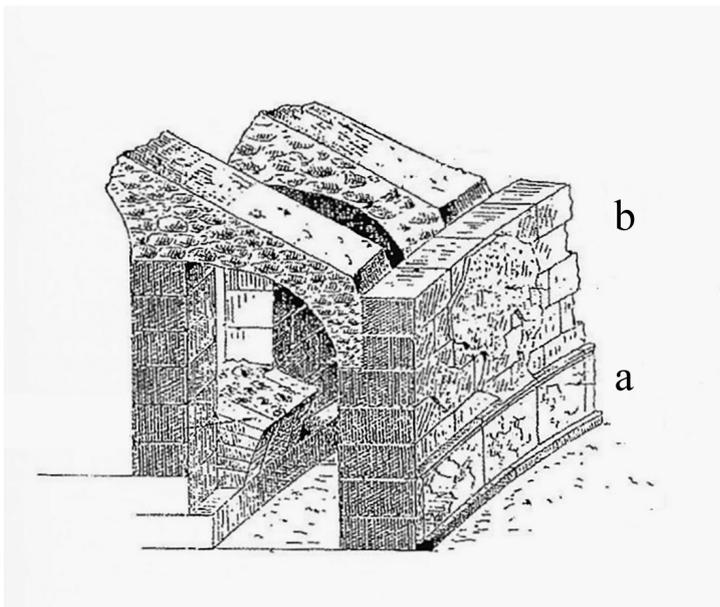


Fig. 9. *Thysdrus*, anfiteatro maggiore (D4). Disegno del muro del podio: a. parte inferiore del muro con rivestimento in lastre marmoree; b. parte superiore con intonaci dipinti (rielaborazione da MONTALI 2015).

Talvolta il muro del podio era coronato da un parapetto (noto in letteratura come *balteus* o *pluteus*<sup>94</sup>) in materiale litico, che poteva assumere varie forme. A volte esso era semplicemente costituito dalla parte superiore delle lastre di rivestimento del muro del podio, come ad *Alba Fucens*<sup>95</sup> (1) e Larino<sup>96</sup> (7). Altrove, poteva essere realizzato con lastre con la terminazione superiore arrotondata come ad Avenches<sup>97</sup> (28; dove si impiega la stessa arenaria del rivestimento) e a Libarna (8; in marmo bianco come il resto del rivestimento). A Nyon (21), invece, erano usati dei blocchi a bauletto in calcare bianco con fori per l'alloggiamento di una balaustra lignea<sup>98</sup> (21). Anche nell'anfiteatro cosiddetto "*Neun Türme*" (26) di Augst il muro del podio era coronato da blocchi a bauletto in arenaria<sup>99</sup>. A Verona (17) alcune testimonianze settecentesche ricordano che l'esistenza di colonnine in marmi colorati unite da transenne<sup>100</sup>. Il sistema del coronamento del muro del podio del Colosseo (A12) risulta oggi di complessa ricostruzione: sono stati individuati alcuni blocchi, in marmo bianco e pavonazzetto, che dovevano fungere da parapetto<sup>101</sup>. Il *balteus* poteva presentare anche decorazioni figurate: per esempio, a Lecce (9) era costituito da blocchi in marmo bianco con a rilievo scene di *venationes*<sup>102</sup>, mentre a Mérida (34) erano impiegate lastre di granito locale con pitture ritraenti episodi di caccia<sup>103</sup>. È da segnalare il caso dell'anfiteatro d.C.gliari (18), dove il muro del podio è parte intagliato direttamente nel banco roccioso e parte realizzato con grossi conci in pietra; sullo spigolo è stato realizzato un incasso, utile verosimilmente a inserire blocchi decorati che fungevano da *balteus* oggi perduti<sup>104</sup>.

È da sottolineare che in nessun caso si conserva la decorazione dell'intero muro, sia pittorica sia litica, ma solo brani più o meno consistenti, così che risulta complesso avanzare ipotesi ricostruttive complete. Si deve ricordare che

nice era in calcare mentre le lastre in marmo bianco. La situazione risulta di difficile definizione, in quanto sarebbe opportuno appurare se la cornice sia pertinente alla fase decorativa con intonaci dipinti e, nel caso, come sia stata adattata al successivo rivestimento del muro con lastre marmoree. Nell'anfiteatro di Pola, databile ad età augustea e situato nella provincia di *Dalmatia* (attuale Crozia), sono stati individuati resti della zoccolatura (in litotipo non precisato) alla base del muro del podio: alcune sue caratteristiche suggeriscono che al di sopra dovesse svilupparsi un rivestimento in lastre litiche (GOLVIN 1988, p. 159).

<sup>94</sup> GOLVIN 1988, p. 314 usa il termine "*balteus*", ma HUFSCHMID 2009, pp. 25, 39, sulla base di un riesame delle fonti antiche, sostiene che il suo utilizzo sia improprio e propone di impiegare "*pluteus*". Al di sopra del parapetto o in sua sostituzione poteva trovarsi una recinzione removibile realizzata con pali lignei e/o metallici oggi riconoscibile grazie alla presenza dei fori di alloggiamento per i suoi sostegni; talvolta non si trovava al di sopra del muro del podio ma davanti ad esso, direttamente sul piano dell'arena (GOLVIN 1988, pp. 314-318). In questi ultimi casi si pone il problema di se e come essa ostacolasse la visione delle decorazioni del paramento murario.

<sup>95</sup> MERTENS, DE VISSCHER 1958, p. 102

<sup>96</sup> VITIELLO, SCHIZZI, ANTONICELLI 1990, p. 78

<sup>97</sup> BRIDEL 2004, p. 78.

<sup>98</sup> HAUSER, ROSSI 1999, p. 138 fig. 9. Si veda anche il caso dell'anfiteatro di Alife, CE (SORICELLI, STANCO 2009, p. 18).

<sup>99</sup> FRESARD, FUCHS 2009, pp. 541-542.

<sup>100</sup> Scipione Maffei parla di colonnine in "africano, greco" e "marmi oltremarini"; oggi si conserva un solo esemplare in sienite (BOLLA 2011, p. 64; BOLLA 2012, pp. 24, 35; BOLLA 2013, p. 15).

<sup>101</sup> GABUCCI 1999, pp. 113-114, ORLANDI 2001, pp. 93-97. Alcuni di questi blocchi presentavano sulla faccia posteriore, rivolta verso la cavea, iscrizioni databili ad epoca tardoantica che identificavano quali famiglie senatorie dovessero sedersi nell'area corrispondente, mentre su quella anteriore, prospiciente l'arena, recavano epigrafi monumentali in ricordo dei restauri dell'anfiteatro effettuati nella prima metà del V secolo d.C.

<sup>102</sup> LEGROTTAGLIE 2008, pp. 88, 253-240, nn. 323-381.

<sup>103</sup> LEGROTTAGLIE 2008, pp. 262-263, nn. 452-555.

<sup>104</sup> DADEA 2006, p. 15.

gli affreschi dell'anfiteatro di Pompei (13; fig. 3) permettono di riconoscere come l'ornamentazione non fosse uniforme per l'intero sviluppo del paramento, ma fosse scandita in riquadri con soggetti differenti. Sono state osservate differenze anche nelle pitture dei muri del podio degli edifici di August cosiddetto "*Neun Türme*"<sup>105</sup> (26) e *Virunum*<sup>106</sup> (33). Questo e pochi altri casi hanno fatto ipotizzare che la decorazione del muro del podio potesse conoscere variazioni probabilmente utili a segnalare settori del podio ritenuti di maggiore importanza<sup>107</sup>. Per esempio, nel caso di Verona (17) è stato posto il problema se le colonnine ricordate nelle relazioni settecentesche corressero lungo l'intero muro del podio o il loro fosse limitato alle tribune d'onore<sup>108</sup>.

### Il podio e le tribune d'onore

Al di sopra del muro, il settore più basso delle gradinate (il vero e proprio podio) ospitava gli spettatori appartenenti alle classi sociali più elevate. Nel Colosseo (15) questo spazio era caratterizzato dall'uso di rivestimenti in marmo bianco<sup>109</sup>. Descrizioni sette e ottocentesche informano che negli anfiteatri di Verona (17)<sup>110</sup> e Utica<sup>111</sup> (43) dovevano essere impiegate anche lastre in marmi colorati.

L'uso di rivestimenti parietali e pavimentali in materiali di pregio era riservato anche ai passaggi interni dei quali gli spettatori di alto rango si servivano per raggiungere i loro posti nel podio. Per esempio, nel Colosseo (15) il corridoio e le scale di questo settore del monumento erano decorati con marmi bianchi<sup>112</sup>. Nell'anfiteatro di Durazzo (29), invece, sulle pareti di alcuni *vomitoria* diretti verso posti privilegiati sono stati individuati fori per l'alloggiamento di perni riferibili ad un rivestimento in lastre litiche<sup>113</sup>. A Padova (12) la situazione è più incerta: è stato individuato un corridoio pavimentato con lastre in calcare veronese che si ipotizza fosse riservato ad ospiti di alto profilo<sup>114</sup>. Nell'anfiteatro maggiore di *Thysdrus* (41) i corridoi che seguivano gli accessi principali lungo l'asse maggiore erano pavimentati in marmo (litotipo non precisato)<sup>115</sup>.

In corrispondenza dell'asse minore potevano trovarsi delle tribune separate da transenne e barriere riservate agli ospiti d'onore. Esse garantivano la massima visibilità su quanto accadeva nell'arena, ma al contempo valorizzavano i personaggi qui ospitati, facendoli emergere dal resto della cavea agli occhi del pubblico<sup>116</sup>. Si è ipotizzato che questi spazi potessero avere anche valenze culturali<sup>117</sup>. La loro ricostruzione architettonica si rivela complessa, in quanto si presentano oggi spesso in pessimo stato di conservazione. Si può ricordare che Carlo Fea scrive, a proposito del Colosseo (15), che le tribune, disposte lungo l'asse minore, si conformavano come logge coperte con un ampio impiego di rivestimenti in marmi policromi di specie litiche non meglio precisate<sup>118</sup>. Nell'anfiteatro di Sarmizegetusa (32) il rinvenimento di alcuni frammenti di elementi architettonici quali architravi, cornici, basi e una colonna (litotipi non precisati) insieme a delle tegole ha fatto ipotizzare l'esistenza di una piccola loggia coperta<sup>119</sup>.

### Ambienti di rappresentanza e di culto

Gli anfiteatri erano dotati anche di ambienti con decorazioni di pregio realizzati all'interno della struttura della cavea. Per esempio, a Pozzuoli (14) lungo la galleria esterna al pianterreno sono stati individuati sette vani, disposti ai lati dell'ingresso meridionale sull'asse minore<sup>120</sup>. Al momento dello scavo essi conservavano resti di pavimenti a mosaico e in *opus sectile*, mentre le pareti recavano tracce del rivestimento in *crustae* marmoree (fig. 8). Risultavano impiegati almeno marmo bianco, giallo antico e porfido serpentino verde, ma ulteriori studi potrebbero precisare il quadro delle attestazioni. Alcuni vani presentavano una terminazione ad abside e indizi della presenza di altari e basamenti. Questi elementi hanno fatto ipotizzare che ospitassero pratiche di culto e delle testimonianze epigrafiche inducono a ritenere

<sup>105</sup> FRESARD, FUCHS 2009, p. 546.

<sup>106</sup> LEGROTTAGLIE 2008, p. 86.

<sup>107</sup> È da ricordare anche il caso di *Eporedia* (attuale Ivrea, TO; anfiteatro della fine del I secolo d.C.) dove il *balteus* ligneo era forse rivestito di lastre bronzee in corrispondenza delle tribune d'onore (LEGROTTAGLIE 2014, pp. 90-91).

<sup>108</sup> BOLLA 2012, p. 35.

<sup>109</sup> GABUCCI 1999, pp. 107-108, 117, 128-129; REA 2019, p. 56.

<sup>110</sup> BOLLA 2011, p. 64; BOLLA 2012, p. 24; BOLLA 2013, p. 15

<sup>111</sup> KOLENDO 1989, p. 260.

<sup>112</sup> GABUCCI 1999, pp. 107-108; REA 2019, p. 56.

<sup>113</sup> BOWES, HOTI 2003, p. 387.

<sup>114</sup> ROSADA 1994, p. 220.

<sup>115</sup> MONTALI 2015, p. 491. A *Leptis Magna* (39), invece, la situazione è meno chiara: le gallerie d'accesso all'arena erano in origine pavimentate in calcare, ma in seguito alcuni settori vengono dotati di un rivestimento in lastre di marmo (RICCIARDI 2018, p. 41).

<sup>116</sup> GOLVIN 1988, p. 357-362; LEGROTTAGLIE 2008, p. 89.

<sup>117</sup> ELKINS 2004, pp. 156-157; ELKINS 2014, con particolare enfasi sul caso del Colosseo.

<sup>118</sup> FEA 1813, p. 24. Si veda anche LEGROTTAGLIE 2008, p. 53; REA 2019, pp. 56, 137. I rivestimenti marmorei delle tribune d'onore sono attualmente in corso di studio: si ringrazia la dott.ssa Federica Rinaldi per le informazioni. È ancora oggetto di controversie quale dei due palchi lungo l'asse minore fosse quello riservato all'Imperatore: secondo alcuni quello meridionale (GOLVIN 1988, p. 178; REA 2019, p. 40), secondi altri quello settentrionale (BOMGARDNER 2000, p. 9; ELKINS 2004; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 52-53). A *Uthina* (42), invece, pare che le tribune d'onore si caratterizzassero rispetto al resto della cavea per una pavimentazione in calcare bianco (MONTALI 2015, p. 260).

<sup>119</sup> LEGROTTAGLIE 2008, p. 89.

<sup>120</sup> MAIURI 1955, pp. 43-52; BOMGARDNER 2000, pp. 78-80; DEMMA 2004, pp. 328-333; DEMMA 2004a, p. 243; DEMMA 2007, pp. 33-36.

che fossero sedi di *collegia*<sup>121</sup>. L'analisi dei dati strutturali e decorativi induce a datare la realizzazione dei cicli ornamentali in occasione di rifacimenti della seconda metà del II secolo d.C. Doveva avere invece una funzione prettamente sacrale un vano affacciato sull'arena posto al di sotto della cavea in corrispondenza dell'estremità sud dell'asse minore, anch'esso non riferibile alla prima fase costruttiva del monumento<sup>122</sup>. Presenta una planimetria piuttosto articolata, con un'abside sul fondo. Al momento dello scavo recava tracce di rivestimenti parietali e pavimentali con marmi policromi (i litotipi non sono precisati).

Si deve ricordare il cosiddetto "passaggio di Commodo" del Colosseo (15), un percorso sotterraneo che in origine si caratterizzava per un ricco rivestimento parietale marmoreo, in seguito rimosso e sostituito da intonaci dipinti<sup>123</sup>. Data la ricchezza degli apparati ornamentali, era sicuramente riservato al passaggio di persone di alto rango, ma la sua funzione non è stata ancora chiarita.

### **Lastre ritrovate in giacitura secondaria**

Infine, devono essere menzionati alcuni anfiteatri dove durante gli scavi sono stati trovati frammenti di lastre di pietre e marmi (bianchi e policromi) in giacitura secondaria. Malgrado il loro contesto espositivo non sia più identificabile, essi sono indicatori importanti sulla ricchezza degli apparati decorativi. Oltre a ritrovamenti ottocenteschi di porfidi e alabastri a Cagliari<sup>124</sup> (18), si possono ricordare analoghe scoperte ad Avenches (28), tra i quali qualche esemplare in porfido serpentino verde<sup>125</sup>.

A Milano le strutture dell'anfiteatro (11) sono state pesantemente asportate tra l'epoca tardoantica e medievale, ma l'analisi delle fondazioni superstiti e degli elementi reimpiegati in edifici successivi rende possibile ipotizzare la ricostruzione di un edificio a struttura cava con diversi punti di contatto con il Colosseo. Le indagini archeologiche, ancora in corso, hanno portato alla luce parecchi resti di lastre da rivestimento parietale e pavimentale<sup>126</sup>. Tralasciando i calcari bianchi e neri locali, si segnalano esemplari in marmo bianco (di varie provenienze), africano, alabastro, bigio antico, breccia di Settebasi, cipollino verde, fior di pesco, giallo antico, granito della sedia, greco scritto, pavonazetto, porfido rosso, portasanta, porfido serpentino verde e rosso antico. Sebbene sia complesso ipotizzare quale fosse il loro originario contesto espositivo, la grande varietà delle specie litiche attestate (comprensiva di parecchi materiali di importazione) e il loro numero significativo permette di ricostruire l'esistenza di apparati decorativi di altissimo pregio. Tra i materiali si riconoscono sia sottili lastre che elementi con fori per le grappe di fissaggio sui lati pertinenti a rivestimenti parietali sia esemplari di maggior spessore assegnabili con ogni probabilità a decorazioni pavimentali.

### *Osservazioni conclusive*

Per le decorazioni in pietre e marmi degli anfiteatri risultano impiegati litotipi sia di importazione sia locali. I primi sono meglio attestati negli edifici a carattere monumentale, come il Colosseo (15), Pozzuoli (14), Verona (17) e anche Milano (11)<sup>127</sup>. La scelta doveva dipendere dalle disponibilità economiche della committenza: dato il notevole costo dei materiali di importazione, esse sono un indizio di sensibili sforzi finanziari<sup>128</sup>. È complesso ricostruire chi fossero i committenti: alcuni dati epigrafici inducono a ritenere che poteva trattarsi sia delle comunità locali sia di finanziatori privati desiderosi di autopromozione<sup>129</sup>.

<sup>121</sup> Oltre a iscrizioni ritrovate entro gli ambienti in questione, epigrafi ritrovate in altri punti dell'anfiteatro attestano la presenza di settori riservati a *collegia* (MAIURI 1955, pp. 52-53; BOMGARDNER 2000, p. 80).

<sup>122</sup> MAIURI 1955, pp. 54-55; BOMGARDNER 2000, p. 77; DEMMA 2007, p. 33; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 101-102.

<sup>123</sup> GABUCCI 1999, pp. 138-139; IACOPI 2001; LEGROTTAGLIE 2008, p. 197 nn. 110-111. Il cosiddetto "passaggio di Commodo" è attualmente in corso di studio: si ringrazia la dott.ssa Federica Rinaldi per le informazioni.

<sup>124</sup> PALA 2002, p. 96; DADEA 2006, pp. 33, 35.

<sup>125</sup> BRIDEL 2004 pp. 277 nn. 2, 6, 278 n. 8, 279 n. 9, 295 n. 17.

<sup>126</sup> Lo studio dei materiali, ad ora limitato a quelli ritrovati durante gli scavi tra il 1998 e il 2006, è stato effettuato da chi scrive con il supporto del dott. Roberto Bugini (già CNR-ICVBC) per il riconoscimento delle specie litiche. È confluito nella tesi di specializzazione discussa presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università Cattolica dal titolo *Il materiale litico da alcuni con-*

*testi di scavo nell'area dell'anfiteatro romano di Milano* (a. a. 2019-2020), Relatore prof. F. Sacchi. Lo studio dei materiali litici provenienti dagli scavi successi al 2006 è ancora in corso.

<sup>127</sup> Risulta piuttosto complesso realizzare sulla base dei dati disponibili più accurate carte di distribuzione e stime quantitative della presenza dei singoli litotipi.

<sup>128</sup> L'attuale stato di conservazione degli apparati decorativi litici, spesso pesantemente interessati da spoliazioni post classiche, rende rischioso effettuare stime più accurate su quale fosse il loro contributo nei bilanci economici dei cantieri. L'unico studio approfondito a riguardo è relativo alla *porticus* del Colosseo (BIANCHI *et alii* 2003). Come esempio di studio metodologico volto alla ricostruzione dell'impatto economico per la realizzazione delle decorazioni litiche si veda BARRESI 2003.

<sup>129</sup> Per alcuni esempi del contributo dell'epigrafia alla definizione delle committenze degli anfiteatri si veda GREGORI 1989, p. 116; BUONOPANE 1992, pp. 156-157; FORA 1996, p. 105.

La questione è resa più difficile dal fatto che gli anfiteatri ebbero in genere una vita piuttosto lunga, conoscendo nel corso del tempo restauri e rifacimenti. Spesso la conoscenza delle vicende edilizie è ancora troppo sommaria per identificare nel dettaglio fasi alle quali assegnare la realizzazione dei singoli apparati decorativi in pietre e marmi, ma in diversi casi essi parrebbero imputabili a momenti successivi alla costruzione. Si possono segnalare i rivestimenti marmorei dei muri del podio di Mérida (34), Tarragona (37) e Leptis Magna (39), mentre l'anfiteatro di Arles (20) costituisce un esempio fortunato, in quanto si dispone di un'iscrizione che ricorda come il rivestimento sia dovuto all'intervento di un notevole locale nei primi decenni del II secolo d.C.<sup>130</sup>. L'accesso dell'anfiteatro di Avenches (28) costituisce un'aggiunta successiva e forse anche quello di Verona (17). I frammenti di decorazione architettonica riferibili alle *porticus in summa cavea* del Colosseo (15) e degli anfiteatri di Capua (5), Pozzuoli (14) e Verona (17) attestano rifacimenti e integrazioni posteriori alla costruzione degli edifici. Anche i colonnati che coronano le gradinate di Salona (31) e Leptis Magna (39) sono frutto di rifacimenti posteriori alla costruzione. Pare quindi emergere come spesso gli apparati ornamentali abbiano conosciuto cambiamenti nel corso del tempo, volti a migliorare l'assetto decorativo e a sostituirne parti percepite come antiquate. Si segnala che nei casi citati i mutamenti coinvolsero settori ad alta visibilità: l'immagine degli edifici, quindi, non rimase fissa nel corso del tempo, ma dovette modificarsi in profondità.

Si può osservare che l'esecuzione degli apparati decorativi è databile tendenzialmente tra il I secolo d.C. e gli inizi del III, mentre all'epoca tarda antica sono assegnabili soprattutto restauri, come quelli attestati nel Colosseo (15). Questa situazione rispecchia il fatto che gli spettacoli gladiatori conobbero particolare fortuna tra la prima e la media età imperiale, mentre persero attrattiva tra IV e V secolo d.C. a favore di quelli circensi<sup>131</sup>.

Le ornamentazioni litiche avevano un importante ruolo rappresentativo e sociale come testimoniano l'attenzione e l'impegno finanziario riservati alla loro esecuzione e a eventuali restauri. Il loro uso, infatti, è da collocare nella generale tendenza del mondo romano a impiegare pietre e marmi come forme di esibizione di ricchezza, potere e prestigio da parte della committenza<sup>132</sup>.

Più nel dettaglio, si può segnalare che queste decorazioni erano fondamentali per garantire una "interpretazione visiva" degli anfiteatri da parte degli spettatori antichi: esse, mediante l'adozione di particolari forme architettoniche o di differenti litotipi, segnalavano alcuni settori ritenuti di maggior prestigio. Si è già detto rispetto alle possibili interpretazioni del muro del podio, ma si pensi anche al caso degli ingressi monumentali e delle tribune d'onore: la loro diversa articolazione rispetto alla facciata e al resto della cavea permetteva di distinguerle e di valorizzare quindi gli ospiti d'alto rango che se ne servivano. È più complesso fornire osservazioni interpretative circa le decorazioni della *porticus in summa cavea*, ma le ipotesi di disposizione dei differenti elementi architettonici nel caso del Colosseo (15) porterebbero verso interpretazioni critiche ancora da definire nei dettagli.

Sacelli di culto come quello situato sotto il podio a Pozzuoli (14) disponevano di apparati ornamentali confacenti al loro carattere rituale, sebbene essi, sulla base delle ristrette dimensioni e dei pochi accessi, dovessero essere fruibili da pochi privilegiati<sup>133</sup>. Rimanendo nell'anfiteatro puteolano, gli ambienti al pianterreno interpretati come *collegia* erano invece probabilmente riservati agli incontri dei membri, ma resta ancora da chiarire se e come i loro ricchi apparati decorativi potessero essere visibili dai passanti mediante l'apertura e chiusura di eventuali cancelli e recinzioni<sup>134</sup>.

Infine, merita di essere evidenziato l'apporto delle decorazioni litiche alla policromia degli anfiteatri. Sempre più, ormai, si sottolinea come le architetture antiche fossero caratterizzate dalla diffusa presenza di colori nei prospetti esterni e negli spazi interni<sup>135</sup>. Le ornamentazioni in pietre e marmi potevano contribuire con le loro sfumature originarie o come supporto per pitture.

Un esempio del primo caso è offerto dall'Arena di Verona (17): la facciata e le strutture portanti sono in conci di calcare locale bianchi e rosati, ma le descrizioni settecentesche ricordano un ampio impiego di marmi colorati, all'in-

<sup>130</sup> LUGLI 1964-1965, pp. 166-167. Altri esempi sono forniti dalle iscrizioni che menzionano restauri tardo antichi nel Colosseo (15) da parte di imperatori e notabili di Roma (PENSABENE 1988, pp. 53-55).

<sup>131</sup> I combattimenti gladiatori si esaurirono entro il V secolo d.C., mentre le *venationes* continuarono probabilmente un poco più a lungo, fino al secolo seguente, assumendo però forme più acrobatiche e meno cruente. Sugli spettacoli in epoca tardoantica e sulla loro fine, oltre ai testi segnalati alla nota 1, si veda BASSO 1999, pp. 74-78; IACOBONE 2008; REA 2011, p. 21; TANTILLO 2000.

<sup>132</sup> Sul tema sono di fondamentale importanza le sintesi di PENSABENE 2002; PENSABENE 2008. Sul valore "semantico" dei materiali nell'arte e nell'architettura romana si veda HAUG, HIELSCHER 2022, soprattutto pp. 5-6, 8-9.

<sup>133</sup> Sul tema dei luoghi di culto negli anfiteatri si veda GOLVIN 1988, pp. 337-340; LEGROTTAGLIE 2008, pp. 99-100; HUFSCHEIDT 2009, pp. 233-236, tutti con ampia bibliografia.

<sup>134</sup> BOMGARDNER 2000, p. 81 e MAIURI 1955, pp. 43-45, 50-52 osservano come alcuni degli ambienti fossero dotati di recinzioni in muratura estese nella porzione corrispondente della galleria perimetrale, così da garantire maggiore riservatezza ai vani, mentre non sono note tracce di cancelli e altre chiusure mobili. Si segnala, invece, che nell'anfiteatro di Sabratha una stanza situata entro le sostruzioni della cavea, con funzioni cultuali o di sede di un'associazione, era dotata di un sistema di chiusura riconoscibile grazie agli incassi realizzati nella muratura per alloggiarne i sostegni lignei (MONTALI 2015, p. 127).

<sup>135</sup> Sul tema si veda la sintesi di ZINK 2014; ZINK 2019.

terno e all'esterno, ai quali si debbono aggiungere gli elementi della *porticus in summa cavea*: l'insieme doveva essere in origine dotato di una sensibile carica policroma. Ad Avenches (28) si è sottolineato come i diversi materiali usati per la realizzazione dell'ingresso orientale fossero caratterizzati da sfumature differenti, così che l'articolazione architettonica risultava sottolineata dalla policromia delle pietre impiegate<sup>136</sup>. Per quanto riguarda le *porticus*, si possono ricordare quella del Colosseo (15), i cui elementi erano realizzati in differenti litotipi, e quella di Capua (5), dove colonne e capitelli erano in proconnesio, mentre la cornice in pavonazzetto. I rivestimenti marmorei del muro del podio costituiscono un altro importante esempio del colore che doveva caratterizzare le strutture. Sulla base dei casi censiti fino a ora si nota una predominanza dell'uso dei marmi bianchi, ma a Leptis Magna (39) sono attestati anche il cipollino e forse anche il proconnesio, mentre a Verona le testimonianze settecentesche attestano l'impiego di marmi policromi (17), usati forse anche a Capua (5).

Si è visto invece come in altri edifici il rivestimento litico (tendenzialmente in calcare) del muro fungeva da supporto per intonaci dipinti. È da ricordare che ricerche condotte negli ultimi anni su altri edifici dell'Impero hanno mostrato come anche l'ornato architettonico potesse avere integrazioni mediante pittura<sup>137</sup>, sia su manufatti in specie litiche bianche sia su esemplari in litotipi colorati<sup>138</sup>: si tratta di testimonianze spesso oggi apprezzabili solo attraverso osservazioni microscopiche. È verosimile che anche alcuni anfiteatri presentassero questo tipo di decorazione, ma è un campo di ricerca ancora da approfondire.

Al dato coloristico dei materiali litici sono da aggiungere pitture, mosaici e stucchi, spesso noti in maniera solo approssimativa, ma la cui importanza doveva essere notevole<sup>139</sup>. Per esempio, ad Avenches (28) il prospetto a nicchie inquadrato da lesene della parte più alta della facciata esterna dell'anfiteatro presentava intonaci dipinti (fig. 2): le nicchie erano dipinte con toni sul giallo, mentre le lesene con imitazioni di un paramento di opera quadrata con fondo bianco e giunti rossi<sup>140</sup>.

In conclusione, si sottolinea l'importanza dello studio delle decorazioni litiche per una migliore comprensione dell'edilizia anfiteatrale: esse sono in grado di contribuire alla restituzione della complessità e vivacità di questi edifici, sia dal punto di vista della ricostruzione architettonica sia per quanto riguarda le dinamiche sociali sottese alla frequentazione dei monumenti. La loro presenza costituisce uno degli indicatori in grado di mostrare il grande rilievo riservato a questi monumenti nel mondo romano, intesi non solo come luogo di spettacolo ma anche di incontro popolare e promozione politica<sup>141</sup>.

<sup>136</sup> BRIDEL 2011, p. 302. Resta però la possibilità, non esplicitamente esclusa in letteratura, che gli elementi architettonici dell'ingresso monumentale fossero dotati di un rivestimento pittorico.

<sup>137</sup> Un esempio fondamentale è il tempio di Apollo Palatino (ZINK, PIENING 2009); altri esempi in PORTILLO GÓMEZ 2016; ZINK 2019.

<sup>138</sup> Si veda, per esempio, un piccolo capitello con dettagli resi in pittura dall'*insula* del Centenario di Pompei (BONAZZA, MASTROBATTISTA 2008).

<sup>139</sup> Per esempio, nel corso di scavi condotti nel Colosseo (15) sono stati trovati nei collettori fognari numerosi frammenti di intonaci dipinti e tessere in pasta vitrea e dorate, che, insieme ai resti delle decorazioni ancora *in situ*, fanno intuire la "esuberante policromia" che doveva caratterizzare il monumento (GABUCCI 1999, p. 116).

<sup>140</sup> BRIDEL 2004, pp. 193-199; BRIDEL 2011, p. 301.

<sup>141</sup> BOMGARDNER 2000, pp. 4, 31; GROS 2001, p. 371 e ss.; GROS 2002, pp. 34-36; LEGROTTAGLIE 2008, p. 19.

## Bibliografia

- ALICU, OPREAU 2000 = ALICU D., OPREAU C., *Les amphithéâtres de la Dacie romaine*, Claus-Napoca 2000.
- ALVÁREZ MARTINEZ, ENRIQUES NAVASCUES 1994 = ALVÁREZ MARTINEZ J. M., ENRIQUES NAVASCUES J. J. (a cura di), *El anfiteatro en la Hispania Romana, Coloquio internacional, Mérida, 26-28 de Noviembre 1992*, Mérida 1994.
- ALVAREZ MARTINEZ, NOGALES BASARRATE 1994 = ALVAREZ MARTINEZ J.M., NOGALES BASARRATE T., *Las pinturas del anfiteatro de Mérida*, in ALVÁREZ MARTINEZ, ENRIQUES NAVASCUES 1994, pp. 265-284.
- AMICI 1999 = AMICI C.M., *L'anfiteatro romano*, in D'ANDRIA F. (a cura di), *Lecce romana e il suo teatro*, Galatina 1999, pp. 95-103.
- AUDIN 1979 = AUDIN A., *L'amphithéâtre des Trois Gaules à Lyon. Nouvelles campagnes de fouilles (1971-1972, 1976-1978)*, in *Gallia* 37, 1, 1979, pp. 85-100.
- AUDIN, LEGLAY 1970 = AUDIN A., LEGLAY M., *L'amphithéâtre des Trois-Gaules à Lyon: première campagne de fouilles*, in *Gallia* 28, 1, 1970, pp. 67-89.
- AUGENTI 2001 = AUGENTI E. D., *Spettacoli del Colosseo nelle cronache degli antichi*, Roma 2001.
- BARRESI 2003 = BARRESI P., *Province dell'Asia Minore. Costo dei marmi, architettura pubblica e committenza*, *Studia archaeologica* 125, Roma 2003.
- BASSO 1999 = BASSO P., *Architettura e memoria dell'antico. Teatri, anfiteatri e circhi della Venetia romana*, *Le Rovine Circolari* 2, Roma 1999.
- BASSO 2018 = BASSO P. (a cura di), *Scavi di Aquileia, V. L'anfiteatro di Aquileia. Ricerche d'archivio e nuove indagini in corso*, Mantova 2018.
- BASSO 2018a = BASSO P., *Gli elementi architettonici*, in BASSO 2018, pp. 159-166.
- BENDALA GALÁN, DURÁN CABELLO 1994 = BENDALA GALÁN M., DURÁN CABELLO R., *El anfiteatro de Augusta Emerita: rasgos arquitectónicos y problemática urbanística y cronología*, in ALVÁREZ MARTINEZ, ENRIQUES NAVASCUES 1994, pp. 247-264.
- BESTE, BECKER, SPIGO 2007 = BESTE H. J., BECKER F., SPIGO U., *Studio e rilievo sull'anfiteatro romano d.C.tania*, in *RM* 113, 2007, pp. 595-613.
- BIANCHI *et alii* 2003 = BIANCHI F., BRUNO M., COLETTA A., BARTOLOMUCCI B., *Anfiteatro Flavio: la cavea e il portico. Note sulla quantità e le qualità dei marmi impiegati*, in *BCom* 104, 2003, pp. 37-64.
- BOLLA 2011 = BOLLA M., *Le sculture dell'anfiteatro di Verona*, in *LANX* 9, 2011, pp. 47-85.
- BOLLA 2012 = BOLLA M., *L'arena di Verona*, *Quaderni delle Regaste* 4, Sommacampagna 2012.
- BOLLA 2013 = BOLLA M., *L'edificio e la sua storia*, in CORBETTA S. (a cura di), *1913-2013. Arena di Verona*, Verona 2013, pp. 11-19.
- BOMGARDNER 2000 = BOMGARDNER D. L., *The Story of the Roman Amphitheatre*, London-New York 2000.
- BONAZZA, MASTROBATTISTA 2008 = BONAZZA A., MASTROBATTISTA E., *Un capitellino in pietra colorata e dipinta dall'insula del Centenario: colore applicato e colore intrinseco nell'architettura domestica pompeiana*, in BACCI M. (a cura di), *Colore e arte: storia e tecnologia del colore nei secoli, Atti del Convegno, Firenze, 28 febbraio-2 marzo 2007*, Bologna 2008, pp. 101-110.
- BOWES, HOTI 2003 = BOWES K., HOTI A., *An amphitheatre and its afterlives: surveys and excavations in Durres amphitheatre*, in *JRA* 16, 2003, pp. 381-394.
- BRIDEL 2004 = BRIDEL P., *Aventicum XIII. L'amphithéâtre d'Avenches*, *Cahiers d'archéologie romande* 96, Lausanne 2004.
- BRIDEL 2011 = BRIDEL P., *L'amphithéâtre d'Avenches: originalité de quelques aspects architecturaux et fonctionnels*, in FUCHS, DUBOSSON 2011, pp. 293-305.
- BRIDEL 2016 = BRIDEL P., *Gradins, scènes et cheminements dans les édifices du secteur sacré d'Aventicum*, in HUFSCHEMID Th. (a cura di), *Theaterbauten als Teil monumentaler Heiligtümer in den nordwestlichen Provinzen des Imperium Romanum: Architektur – Organisation – Nutzung, Internationales Kolloquium in Augusta Raurica, 18.-21. September 2013*, *Forschungen in Augst* 50, Augst 2016, pp. 157-172.
- BRUNO 2016 = BRUNO B., *Archeologia nell'Arena di Verona: dati preliminari sugli interventi di scavo 2013-2014*, in LUSUARDI SIENA S., PERASSI C., SACCHI F., SANNAZARO M. (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, *Contributi di archeologia* 8, Milano 2016, pp. 275-284.
- BUONOPANE 1992 = BUONOPANE M., *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano. Regione Italiae II-V. Sicilia, Sardinia et Corsica*, *Vetera* 6, Roma 1992.
- BUOVAC 2013 = BUOVAC M., *Rimski anfiteatri na tlu istočnog jadrana i zaobalja*, in *Histria.Ant* 22, 2013, pp. 129-156.

- CARDUCCI 1941 = CARDUCCI C., *Serravalle Scrivia* (Libarna). *Anfiteatro*, in *NSc* 1941, pp. 29-32.
- CIURANA *et alii* 2013 = CIURANA J., MACIAS J. M., MUÑOZ A., TEIXELL A., TOLDRÀ J.M., *Amphitheatrum, memoria martyrum et ecclesiae. Les intervencions arqueològiques à l'anfiteatre de Tarragona (2009-2012)*, Tarragona 2013.
- COARELLI 2009 = COARELLI F., *Rilievo del sepolcro degli Haterii con monumenti romani*, in COARELLI F. (a cura di), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi, Catalogo della mostra, Roma, 27 marzo 2009-10 gennaio 2010*, Milano 2009, p. 429.
- CORZO SÁNCHEZ 1994 = CORZO SÁNCHEZ R., *El anfiteatro de Italica*, in ALVAREZ MARTINEZ, ENRIQUES NAVASCUES 1994, pp. 187-211.
- DADEA 2006 = DADEA M., *L'anfiteatro romano d.C.gliari*, Sardegna archeologiche. Guide e itinerari 38, Sassari 2006.
- DE FELICE 1994 = DE FELICE E., *Larinum, Forma Italiae* 36, Firenze 1994.
- DEMMA 2004 = DEMMA F., *Pavimenti e mosaici degli edifici pubblici di Pozzuoli: materiali e contesti*, in ANGELELLI C. (a cura di), *Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aosta, 20-22 febbraio 2003)*, Ravenna 2004, pp. 325-350.
- DEMMA 2004a = DEMMA F., *Anfiteatro flavio di Pozzuoli, la decorazione marmorea nella storia edilizia: tipologia e stile, restauri, officine e artigiani*, in DE SENA E. C., DESSALES H. (a cura di), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica*, BAR Series, 1262, Oxford 2004, pp. 243-261.
- DEMMA 2007 = DEMMA F., *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura*, Monografie di Archeologia Classica 3, n.s. 2, Roma 2007.
- DI NIRO 1991 = DI NIRO A., *Larinum*, in CAPINI S., DI NIRO A. (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 263-267.
- DODGE 2009 = DODGE H., *Amphitheatres in Roman East*, in WILMOT 2009, pp. 29-45.
- DODGE 2013 = DODGE H., *Building for an Audience: The Architecture of Roman Spectacle*, in ULRICH R.B., QUENEMOEN C.K. (a cura di), *A Companion to Roman Architecture*, Chichester 2013, pp. 281-298.
- DUBOIS 1907 = DUBOIS C., *Pouzzoles antique: histoire et topographie*, Paris 1907.
- DUPRÉ I RAVENTÓS 1994 = DUPRÉ I RAVENTÓS X., *El anfiteatro de Tarraco*, in ALVAREZ MARTINEZ, ENRIQUES NAVASCUES 1994, pp. 79-90.
- ELKINS 2004 = ELKINS N.T., *Locating the Imperial Box in the Flavian Amphitheatre: The Numismatic Evidence*, in *NumChron* 164, 2004, pp. 147-157.
- ELKINS 2014 = ELKINS N.T., *The procession and placement of imperial cult images in the Colosseum*, in *BSR* 82, 2014, pp. 73-107.
- FEA 1813 = FEA C., *Osservazioni sull'arena, e sul podio dell'Anfiteatro Flavio*, Roma 1813.
- FINCKER 1994 = FINCKER M., *L'amphithéâtre de Nîmes. Remarques à propos de sa date, sa place, son image*, in *Pallas* 40, 1994, pp. 185-207.
- FINOCCHI 1996 = FINOCCHI S., *Libarna, Castelnuovo Scrivia* 1996.
- FORA 1996 = FORA M., *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano. IV. Regio Italiae I. Latium, Vetera* 11, Roma 1996.
- FRESARD, FUCHS 2009 = FRESARD N., FUCHS M.E., *L'enduit peint des amphithéâtres d'Augusta Raurica. Le revêtement des murs de podium*, in HUFSCHEIDT 2009, pp. 539-557.
- FUCHS, DUBOSSON 2011 = FUCHS M.E., DUBOSSON B. (a cura di), *Theatra et Spectacula, Les grands monuments des jeux dans l'Antiquité, Études des Lettres* 288, 2011, <https://doi.org/10.4000/edl.70>
- GABUCCI 1999 = GABUCCI A. (a cura di), *Il Colosseo*, Centri e Monumenti dell'Antichità, Milano 1999
- GOLVIN 1988 = GOLVIN J.C., *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa forme et des ses fonctions*, Paris 1988 (Publications d.Centre Pierre Paris, 18).
- GOLVIN 2011 = GOLVIN J.C., *Comment expliquer la forme non elliptique de l'amphithéâtre de Leptis Magna (Al Khems/Lybie)?*, in FUCHS, DUBOSSON 2011, pp. 307-323.
- GRAZIOLI 2018 = GRAZIOLI V., *L'anfiteatro: i dati di scavo*, in BASSO 2018, pp. 69-100.
- GREGORI 1989 = GREGORI G.L., *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano. II. Regiones Italiae VI-XI*, Roma 1989 (Vetera 4).
- GROH S. 2004 = GROH S., *Amphitheater in Noricum*, in *OJb* 74, 2005, pp. 85-102.
- GROS 2001 = GROS P., *L'architettura romana dagli inizi del III secolo a. C. alla fine dell'alto Impero. I monumenti pubblici*, Biblioteca di archeologia, Milano 2001.

- GROS 2002 = GROS P., *La fonction politique des monuments du spectacle dans le monde romain sous le Haut-Empire*, in NOGALES BASARRATE T. (a cura di), *Ludi romani. Espectáculos en Hispania Romana, Catalogo della mostra, Mérida 29 luglio-13 ottobre 2002*, Mérida 2002, pp. 25-4.
- HAUG, HIELSCHER 2022 = HAUG A., HIELSCHER A., *Materiality as Décor: Aesthetics, Semantics and Function*, in HAUG A., HIELSCHER A., TAYLOR LAURITSEN M. (a cura di), *Materiality in Roman art and Architecture. Aesthetics, Semantics and Function*, Décor 3, Berlin-Boston 2022, pp. 3-24.
- HAUSER, ROSSI 1999 = HAUSER P., ROSSI F., *L'amphithéâtre de Nyon: il était temps!*, in *ASchw* 22, 1999, pp. 135-144.
- HUFSCHMID 2009 = HUFSCHMID T., *Amphitheatrum in Provincia et in Italia. Architektur und Nutzung römischer Amphitheater von Augusta Raurica bis Puteoli*, *Forschungen in Augst* 43, Augst 2009.
- HUFSCHMID 2009a = HUFSCHMID T., *Theatres and amphitheatres in Augusta Raurica, Augst, Switzerland*, in WILMOT 2009, pp. 105-117.
- IACOBONE 2008 = IACOBONE D., *Gli anfiteatri in Italia tra tardo antico e Medioevo*, Roma 2008.
- IACOPI 2001 = IACOPI I., *Il passaggio sotterraneo cosiddetto d.C.mmodo*, in LA REGINA 2001, pp. 79-87.
- JACONELLI 2003 = JACOBELLI L., *Gladiatori a Pompei. Protagonisti, luoghi, immagini*, Roma 2003.
- KOLENDO 1989 = KOLENDO J., *Le cirque, l'amphithéâtre et le théâtre de d'Utique d'après la description d'A. Daux*, in MASTINO A. (a cura di), *L'Africa romana. Atti del VI convegno di studio, Sassari, 1-18 dicembre 1988*, Sassari 1989, pp. 249-264.
- LA REGINA 2001 = A. LA REGINA (a cura di), *Sangue e arena, Catalogo della mostra, Roma, 22 giugno 2001-7 gennaio 2002*, Milano 2001.
- LARREY HOYUELOS, RAMÓN GIRÓN, VERDUGO SANTOS 1998 = LARREY HOYUELOS E., RAMÓN GIRÓN F., VERDUGO SANTOS J. 1998, *Intervención arqueológica en el anfiteatro de Italica. Campaná de 1998*, in *AnArqAnd* 98, III-2, 1998, pp. 1081-1102.
- LEGROTTAGLIE 2008 = LEGROTTAGLIE G., *Il sistema delle immagini negli anfiteatri romani*, BACT, Quaderno 7, Bari 2008.
- LEGROTTAGLIE 2014 = LEGROTTAGLIE G., *Elementi di rivestimenti in bronzo dall'anfiteatro*, in GABUCCI A., PEJRANI BARICCO L., RATTO S. (a cura di), *Per il museo di Ivrea. La sezione archeologica del Museo Civico P. A. Garda*, Archeologia Piemonte 3, Ivrea 2014, pp. 85-93.
- LEGROTTAGLIE 2015 = LEGROTTAGLIE G., *...et maceriam circum it... L'arena di Lucera e gli anfiteatri con recinto*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 25, 2015, pp. 215-230.
- LEGROTTAGLIE 2019 = LEGROTTAGLIE G. (a cura di), *L'anfiteatro di Mediolanum. Archeologia, storia, valorizzazione*, Incontri in biblioteca n.s. 13, Milano 2019.
- LEVEAU, GOLVIN 1979 = LEVEAU P., GOLVIN J.C., *L'amphithéâtre et le théâtre-amphithéâtre d.C.erchel: monuments à spectacle et histoire urbaine à Caesarea de Maurétanie*, in *MEFRA* 91.2, 1979, pp. 817-843.
- LUGLI 1964-1965 = LUGLI G., *La datazione degli anfiteatri di Arles e Nimes in Provenza*, in *RIA* XIII-XIV, 1964-1965, pp. 145-199.
- MAGGI 1987 = MAGGI S., *Anfiteatri della Cisalpina romana (Regio IX; Regio XI)*, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia 43, Firenze 1987.
- MAIURI 1955 = MAIURI A., *Studi e ricerche sull'Anfiteatro Flavio puteolano*, Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli 3, Napoli 1955.
- MARIANI 2004 = MARIANI E., *Gli intonaci dipinti*, in MARIOTTI 2004, pp. 307-322.
- MARIOTTI 2004 = MARIOTTI V. (a cura di), *Il teatro e l'anfiteatro d.C.vidate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Borgo San Lorenzo 2004.
- MARIOTTI 2004a = MARIOTTI V., *L'anfiteatro d.C.vidate Camuno. Analisi architettonica e comparativa*, in MARIOTTI 2004, pp. 95-112.
- MATEOS CRUZ, PIZZO 2018 = MATEOS CRUZ P., PIZZO A., *El teatro y anfiteatro de Augusta Emerita. Aspectos arqueológicos, cronológicos y urbanísticos*, in MATEOS CRUZ P. (a cura di), *La scenae frons del teatro romano de Mérida*, Anejos de AEspA LXXXVI, Mérida 2018, pp. 13-38.
- MERTENS, DE VISSCHER 1958 = MERTENS J., DE VISSCHER F., *Alba Fucens. Recherches sur la date des murs de la cité et sur l'architecture de l'amphithéâtre*, in *RendLinc* XIII, 3-4, 1958, pp. 97-103.
- MONTALI 2012 = MONTALI G., *L'anfiteatro di Sabratha: vecchie indagini e nuove ricerche*, in *Thiasos* I, 2012, pp. 127-142.
- MONTALI 2015 = MONTALI G., *L'anfiteatro di Sabratha e gli anfiteatri dell'Africa Proconsolare*, Monografie di Archeologia Libica XLI, Roma 2015.

- ORLANDI 2001 = ORLANDI S., *I loca del Colosseo*, in LA REGINA 2001, pp. 89-103.
- PALA 2002 = PALA P., *L'anfiteatro romano d.C.gliari*, Quaderni di Archeologia 1, Nuoro 2002)
- PELLÉ 2009 = PELLÉ R., *L'amphithéâtre de Nîmes : remarques sur la construction des piliers et l'aménagement de la façade*, in RANarb 42, 2009, pp. 217-263.
- PENSABENE 1988 = PENSABENE P., *Elementi architettonici in marmo*, in REGGIANI 1988, pp. 53-82.
- PENSABENE 2002 = PENSABENE P., *Il fenomeno del marmo nel mondo romano*, in DE NUCCIO M., UNGARO L. (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale, Catalogo della mostra, Roma, 28 settembre 2002-19 gennaio 2003*, Venezia 2002, pp. 3-67.
- PENSABENE 2005 = PENSABENE P., *Marmi e committenze negli edifici di spettacolo in Campania*, in *Marmora* 1, 2005, pp. 69-143.
- PENSABENE 2008 = PENSABENE P., *I marmi di Roma allo stato attuale della ricerca*, in NOGALES BASARRATE T., BELTRÁN J. (a cura di), *Marmora Hispana: explotación y uso de los materiales pétreos en la Hispania romana*, Roma 2008, pp. 17-55.
- PÉREZ, BERROCAL CAPARRÓS, FERNÁNDEZ MATALLANA 2011 = PÉREZ BALLESTER J., BERROCAL CAPARRÓS M.C., FERNÁNDEZ MATALLANA F., *El anfiteatro romano d.C.rtagena. Excavaciones 2010-2011*, in *Verdolay* 13, 2011, pp. 83-111.
- PÉREZ, BERROCAL CAPARRÓS, FERNÁNDEZ MATALLANA 2014 = PÉREZ BALLESTER J., BERROCAL CAPARRÓS M.C., FERNÁNDEZ MATALLANA F., *El anfiteatro d.C.rtagena. Fases, construcción y estructuras a la luz de las últimas excavaciones*, in ÁLVAREZ MARTÍNEZ M., NOGALES BASARRATE T., RODÀ DE LLANZA I. (a cura di), *Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica. Centro y periferia en el mundo clásico*, Mérida 2014, pp. 865-869.
- PESANDO, GUIDOBALDI 2018 = PESANDO F., GUIDOBALDI M.P., *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Guide Archeologiche Laterza 14, Bari-Roma 2018.
- PIERBON BENOIT, FERRERI 2015 = PIERBON BENOIT R., FERRERI F.P., *Archeologia dei ludi in Campania tra l'età repubblicana e quella imperiale*, in CAMPI M. (a cura di), *Sistemi di conoscenza per l'Archeologia. I luoghi dei teatri e degli anfiteatri romani in Campania*, Napoli 2015, pp. 27-35.
- PIZZO 2010 = PIZZO A., *Las técnicas constructivas de la arquitectura pública de Augusta Emerita*, Anejos de AEspA LVI, Mérida 2010.
- PORTILIO GÓMEZ 2016 = PORTILIO GÓMEZ A., *La importancia del color en la arquitectura pública romana. Testimonios del empleo de marmora y pintura en algunos templos de la Bética*, in *CuadNavarra* 24, 2016, pp. 289-338.
- RANALDI et alii 2021 = RANALDI A., CONSONNI D., FEDELI A. M., RONCORONI F., *Contributi allo studio di Milano in età protostorica e romana nell'area dell'anfiteatro. Prime notizie degli scavi in corso (2019-2020)*, in *NSc*, n. s., I, 1, 2021, pp. 3-46.
- REA 1988 = REA R., *Recenti osservazioni sulla struttura dell'Anfiteatro Flavio*, in REGGIANI 1988, pp. 9-22.
- REA 1988a = REA R., *Le antiche raffigurazioni dell'anfiteatro*, in REGGIANI 1988, pp. 23-31.
- REA 2001 = REA R., *Il Colosseo, teatro per gli spettacoli di caccia. Le fonti e i reperti*, in LA REGINA 2001, pp. 223-243.
- REA 2019 = REA R., *Il Colosseo*, Milano 2019.
- REGGIANI 1988 = REGGIANI A. M. (a cura di), *Anfiteatro Flavio. Immagine, testimonianze, spettacoli*, Roma 1988.
- RICCIARDI 2016 = RICCIARDI M., *L'anfiteatro di Leptis Magna: il rilievo e lo studio per l'anastilosi del colonnato*, in RIZZO M.A. (a cura di), *Macerata e l'archeologia in Libia. 45 anni di ricerche dell'Ateneo maceratese*, Monografie di Archeologia Libica XL, Roma 2016, pp. 151-160.
- RICCIARDI 2018 = RICCIARDI M., *L'anfiteatro di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica, XLIII, Roma 2018)
- ROLDÁN GÓMEZ 1994 = ROLDÁN GÓMEZ L., *El anfiteatro de Italica. Técnicas y materiales de construcción*, in ALVAREZ MARTINEZ, ENRIQUES NAVASCUES 1994, pp. 213-238.
- ROSADA 1994 = ROSADA G., *Gli edifici da spettacolo di Padova e Asolo*, in *Spettacolo in Aquileia e nella Cisalpina romana, Antichità Altoadriatiche* XLI, 1994, pp. 207-239.
- SACCHI 2004 = SACCHI F., *La decorazione del teatro e dell'anfiteatro d.C.vidate Camuno*, in MARIOTTI 2004, pp. 113-124.
- SAMPAOLO 1997 = SAMPAOLO V., *L'anfiteatro Campano*, in SPINA L. (a cura di), *L'anfiteatro campano di Capua*, Napoli 1997, pp. 13-22.
- SAMPAOLO 2020 = SAMPAOLO V. (a cura di), *Gladiatori, Catalogo della mostra, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 8 marzo-30 giugno 2021*, Milano 2020.
- SEGENNI 1980 = SEGENNI S., *Nuove iscrizioni da Amiternum*, in *Epigraphica* XLII, 1980, pp. 65-84.
- SEGENNI 1985 = SEGENNI S., *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Biblioteca di Studi Antichi 49, Pisa 1985.

- SESTIERI 1939 = SESTIERI P. C., *L'anfiteatro di Sutri*, in *Palladio* III, VI, 1939, pp. 241-248.
- SLIM 1986 = SLIM H., *Les amphithéâtres d'El-Jem*, in *CRAI* 130, 3, 1986, pp. 440-469.
- SORICELLI, STANCO 2009 = SORICELLI G., STANCO E. A. (a cura di), *Alife. L'anfiteatro romano. Notizie preliminari*, Piedimonte Matese 2009.
- SPADEA *et alii* 2018 = SPADEA G., ROASCIO S., DELLÙ E., BONA A., *La defunzionalizzazione e l'abbandono dell'anfiteatro di Albenga nel quadro di una città in trasformazione*, in SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale SAMI (Matera, 14-16 settembre 2018)*, Firenze 2018, vol. I, pp. 107-111.
- SPERTI 1983 = SPERTI L., *I capitelli romani del Museo Archeologico di Verona*, *Collezioni e Musei archeologici del Veneto* 26, Roma 1983.
- TANTILLO 2000 = TANTILLO I., *I munera in età tardo antica*, in ENSOLI S., LA ROCCA E. (a cura di), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Catalogo della mostra, Roma 22 dicembre 2000-20 aprile 2001*, Roma 2000, pp. 120-125.
- THERNOT 2010 = THERNOT R., *L'architecture de l'édifice*, in PASQUALINI M., THERNOT R., GARCIA H. (a cura di), *L'amphithéâtre de Frejus. Archéologie et architecture. Relecture d'un monument*, *Ausonius Mémoires* 22, Bordeaux 2010, pp. 113-155.
- TOSI 2003 = TOSI G., *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma 2003.
- VITIELLO, SCHIZZI, ANTONICELLI 1990 = VITIELLO A., SCHIZZI A., ANTONICELLI M., *L'anfiteatro di Larino. Studio architettonico*, in *Conoscenze* 6, 1990, pp. 73-114.
- WELCH 2003 = WELCH K., *The Roman amphitheatre: from its origins to the Colosseum*, Cambridge 2003.
- WILMOT 2009 = WILMOT T. (a cura di), *Roman Amphitheatres and Spectacula: a 21st Century Perspective (Papers from an international conference held at Chester, 16th-18th February, 2007)*, BAR series, 1946, Oxford 2009.
- ZINK 2014 = ZINK S., *Polychromy in Roman Architecture. Colours, materials and techniques*, in Østergaard J. S., NIELSEN A. M. (a cura di), *Transformations. Classical Sculpture in Colour*, Copenhagen 2014, pp. 236-255.
- ZINK 2019 = ZINK S., s.v. *Polychromy, architectural, Greek and Roman*, in *Oxford Classical Dictionary*, online <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199381135.013.8184>
- ZINK, PIENING 2009 = ZINK S., PIENING H., *Haec aurea templa: the Palatine temple of Apollo and its polychromy*, in *JRA* 22, pp. 109-122.

#### Fonti antiche

Calp. Ecl. = Calpurnio Siculo, *Le sette ecloghe d.C. Ippurnio Siculo*, a cura di A. GUAGLIONE, Napoli 2001.

